

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO III - NUMERO 9

OTTOBRE 2018

# FERMEZZA E DIALOGO





“È il punto principale della felicità  
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice\* di benvenuto **“ERASMO”**,  
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

*\*il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



07021 PORTO CERVO  
SARDINIA - ITALY  
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0  
F. (+39) 0789 92 22 9  
M. (+39) 388 18 98 100

**ERASMO**

**Notiziario del GOI**

Periodico mensile  
Anno III - Numero 9  
Ottobre 2018

ASSOCIATO



**Direttore Responsabile**

Stefano Bisi

**Consulente di Direzione**

Velia Iacovino

**Editore**

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:  
Gran Maestro Stefano Bisi

**Direzione Redazione**

**Amministrazione**

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

**Stampa**

Consorzio Grafico e Stampa  
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi

[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## SOMMARIO



immagine di copertina  
Guidoriccio da Fogliano attribuito a Simone Martini (1330)  
Sala del Mappamondo, Palazzo Pubblico di Siena

### *Dal Vascello*

Dalla Sicilia una legge mostruosa  
contro cui ci batteremo 4

### *In Primo Piano*

Storie di pregiudizi 8  
Quando il dialogo è possibile 10  
Vicini alla città ferita 12

### *Eventi*

I valori dell'Occidente 9  
La parola differente 14  
Storia della Gagliarda Maremma 15  
Torna la Massoneria a Castrovillari 19  
Grande Guerra e Massoneria 20  
Gli americani del Grande Oriente 22

### *Dalla Parte Giusta*

Contro nuove e vecchie povertà 16

### *La nostra Storia*

Era massone il padre della penicillina 21

### *Musica*

Debussy e il numero divino 30

*News e Views* 23

### **AVVISO AI FRATELLI**

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili  
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –  
a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,  
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*



# Dalla Sicilia una legge mostr

***Il 4 ottobre l'Assemblea regionale di Palazzo dei Normanni ha approvato una legge che impone ai deputati e non solo di dichiarare la propria appartenenza alla Massoneria. Il Grande Oriente: è stata scritta una pagina nera nella storia della nostra democrazia***

Resistere e Rilanciare. E' questa la strategia messa in campo dal Grande Oriente contro i tentativi di quanti, come è già accaduto durante il fascismo, vorrebbero spegnere la voce dei liberi muratori. Resistere agli attacchi e rilanciare, mostrando chi siamo, facendoci conoscere e apprezzare, senza "se" e senza "ma", senza "tremolare" e senza perderci d'animo, continuando a dialogare con tutti e rispondendo, con la forza della storia, con quello che abbiamo fatto per questa nazione e per l'Umanità e con il nostro agire presente, a chi ci vuole colpire con leggi che minano la libertà di incontrarci e di stare uniti, come quella approvata il 4 ottobre scorso dall'Assemblea Regionale Siciliana, contro la quale la Comunione si opporrà percorrendo tutte le vie legali necessarie.

## Una pagina nera

"Una pagina nera per la Democrazia e la libertà d'associazione nel nostro Paese", così il Gran Maestro Stefano Bisi ha bollato il provvedimento che prevede l'obbligo per i deputati eletti al parlamentino di Palazzo dei Normanni di dichiarare la propria appartenenza alla Massoneria. "E' qualcosa – ha sottolineato Bisi – di mostruoso sul piano giuridico e morale. Si tratta – ha spiegato il Gran Maestro – di un provvedimento molto grave e pericoloso perché viola norme costituzionali ed europee e mina palesemente alla base la libertà di ogni individuo". "Ci meravigliamo che un così aggressivo e discriminatorio atto legislativo sia stato avallato anche da forze e partiti che da sempre hanno sbandierato la loro laicità nel pieno rispetto della Costituzione Repubblicana", ha sottolineato in una nota, diffusa subito dopo l'approvazione delle nuove norme siciliane, ricordando che già nel 2007 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo aveva condannato lo Stato Italiano dando ragione al ricorso presentato dal Grande Oriente d'Italia nei confronti di una legge della Regione Friuli Venezia Giulia che fissava regole per le nomine a cariche pubbliche, prevedendo per chi aspirava a ricoprirle la necessità di l'appartenenza a società segrete di tipo massonico. "Stavolta la Sicilia ha voluto superare ogni limite del diritto e del buon-

senso. I liberi muratori del Grande Oriente d'Italia faranno tutto quello che c'è da fare – ha annunciato – perché un simile provvedimento che ghettizza e marchia in modo inqualificabile e pretestuoso i massoni venga rimosso ripristinando un necessario e ineludibile diritto alla libertà di ogni cittadino di far parte di qualsiasi associazione".

## Un grave vulnus

A proporre il provvedimento, al quale l'assemblea siciliana ha dato luce verde all'inizio del mese, era stato in agosto, conquistandosi il sostegno del Movimento 5 Stelle, Claudio Fava, non nuovo a iniziative di questo genere. Nella scorsa legislatura nelle vesti di numero due di Rosy Bindi ai vertici della Com-

missione Antimafia Fava aveva contribuito a sferrare un duro attacco alla Massoneria, prima con il sequestro degli elenchi dei fratelli di Calabria e Sicilia, e poi presentando dagli scranni di Montecitorio una proposta di legge liberticida molto simile per certi versi alla legge emanata nel 1925 dal regime di Benito Mussolini. La norma, approvata in Sicilia, crea un grave vulnus alla libertà di ogni singolo individuo di aderire ad un'associazione sia essa filo-

sofica, religiosa, spirituale, o di altra natura, perché costringe in modo discriminatorio e antigiuridico ad esibire un'appartenenza che al contrario rientra nella sfera di riservatezza di ogni persona. La trasparenza tanto adombrata e sbandierata non c'entra nulla, ha spiegato il Grande Oriente, osservando che "la legge dell'Ars è stata preconfezionata esclusivamente per ghettizzare la Massoneria e contiene in sé visioni 'massofobiche' che non dovrebbero avere ragioni di esistere". "Questo irragionevole e discriminatorio provvedimento – è stato rimarcato – appare come la pervicace volontà di volere, a tutti i costi, mettere un antidemocratico marchio identificativo a chi ha liberamente scelto di essere massone".

## Oltre la legge Fava

Ma non è tutto. In Sicilia si è andati oltre la legge Fava. E' spun-



Claudio Fava, l'autore del ddl



Il Gran Maestro Stefano Bisi

# uosa contro cui ci batteremo



*Immagine della Giustizia nella Allegoria del Buon Governo. Sala della pace (Ambrogio Lorenzetti)*

tata anche una direttiva a firma del dirigente generale del dipartimento regionale per l'energia presso l'omonimo assessorato, ingegnere Salvatore D'Urso, che ha diramato una lettera ai funzionari con responsabilità di vertice chiedendo loro di accertare l'esistenza tra i dipendenti della Regione qualche massone. Un'iniziativa che il Gran Maestro ha definito "al di là del bene e del male". "Stupisce – ha detto Bisi – che un alto dirigente possa autodefinirsi legislatore. E' una caccia all'uomo. Spero che gli amministratori della Regione prendano posizione su questa lettera scritta dal dirigente, che è inammissibile".

## Insieme possiamo fermare il vento

Non bisogna comunque, è il suo monito, lasciarsi prendere dalla sindrome dell'accerchiamento, perché nell'opinione pubblica "sta migliorando la considerazione nei nostri confronti". Lo conferma il grande successo che le iniziative del Grande Oriente ovunque riscuotono e il numero dei bussanti che continua ad aumentare. E lo confermano anche i tanti visitatori, che nel pieno delle polemiche che hanno preceduto e seguito l'approvazione della legge all'Ars, hanno affollato le sedi del Grande Oriente in Sicilia. Quella della Giordano Bruno a Termini Imerese in agosto e settembre, e la Casa Massonica di Palermo, spalancata nuovamente al pubblico il 13 ottobre dopo altre analoghe iniziative, tra cui la giornata dell'Orgoglio Massonico dello scorso marzo. Rimanere uniti, continuare ognuno a portare avanti la propria opera, a rialzarsi e a correre se si cade, a ritrovare sempre il coraggio di andare oltre, consapevoli che "un albero da solo non può fermare il vento, ma tanti alberi sì" rende più forti. E

questo i fratelli della Comunione lo sanno bene, come sanno bene che, come ricorda spesso il Gran Maestro citando Italo Calvino, che massone non era, "bisogna cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio".

## Oltre 500 visitatori a Piazzetta Speciale

Un vero e proprio boom di presenze è stato registrato nella sede del Grande Oriente a Palermo in il 13 ottobre: oltre 500 visitatori tra le 10 e le 12 e le 16 e le 19, hanno varcato il portone al civico numero 9 di Piazzetta Speciale dal quale si accede al tempio, scegliendo così la cultura al pregiudizio. Il senso dell'iniziativa? E' chiaro che la coincidenza non è casuale, ha spiegato il Tesoriere aggiunto del Goi Giuseppe Trumbatore ai giornalisti, ma come tanti altri eventi organizzati dal Goi, anche questo ha come obiettivo quello di avvicinarsi alla cittadinanza, per dimostrare trasparenza e volontà di farsi conoscere e di dialogare con la società civile. Tanti i giovani, curiosi di sapere di più della storia, dei rituali e dei simboli della Libera Muratoria, accolti dai fratelli che hanno fatto gli onori di casa pronti a rispondere ad ogni domanda. Le reazioni sono state positive. All'uscita in molti, intervistati da tv e quotidiani, hanno definito non solo interessante la visita alla Casa Massonica, ma anche "una bella dimostrazione di apertura". "Io penso – ha detto una giovane donna a Repubblica Tv – che non ci sia nulla di sovversivo o di così catastrofico, come fanno intendere certe testate giornalistiche. Penso che aprire appunto le porte ai cittadini e vedere come realmente funziona la Massoneria può fare soltanto bene e aprire le menti".



I liberi muratori del Grande Oriente del Collegio dell'isola hanno anche inviato una lettera aperta all'Ars, pubblicata, come inserzione a pagamento, sul Giornale di Sicilia. "Siamo persone pulite, sane, oneste, civili con profonde radici etiche e una consolidata abitudine al ragionamento, all'ascolto, alla discussione serena e partecipe degli argomenti dell'altro", scrivono i fratelli, definendo discriminatoria la legge e ricordando che la Massoneria è stata sempre storicamente avversata dai regimi totalitari, illiberali, violenti e annunciando iniziative contro il provvedimento "in ogni sede, ad ogni livello".

### Il precedente in Sicilia

Non è la prima volta che l'Assemblea regionale siciliana si occupa di Massoneria. E' accaduto già nel luglio del 1992. Erano i tempi dell'inchiesta e dei sequestri degli elenchi del Procuratore di Palmi Agostino Cordova. Allora fu il Movimento Sociale Italiano, che era all'opposizione di un governo regionale guidato dall'esponente della sinistra Dc Giuseppe Campione, con in giunta anche il Pds, a presentare una mozione dal titolo "Applicazione di regole di massima trasparenza da parte degli esponenti del Governo, dell'Assemblea e degli apparati burocratici regionali". Nella mozione si impegnava il presidente della Regione "a sottoscrivere e fare sottoscrivere ai componenti della Giunta regionale di Governo dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, attestanti la non appartenenza alla Massoneria, ovvero l'indicazione dell'obbedienza e della loggia di appartenenza, anche se coperta; a fare sottoscrivere analoga dichiarazione

ai direttori ed ai dirigenti dell'Amministrazione regionale nonché agli amministratori di enti, organismi e istituti dipendenti o sottoposti al controllo della Regione; a ritirare le deleghe agli Assessori che risultassero mendaci o affiliati a logge deviate e coperte". E si impegnava il presidente del parlamentino "a richiedere la citata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai deputati regionali nonché ai dirigenti e ai funzionari dell'Assemblea regionale siciliana". La mozione (la n. 54 dell'XI legislatura) arrivò in aula il 24 novembre di quell'anno. Nel corso della seduta fu richiesta una questione di inammissibilità "ai sensi dell'art. 160 del Regolamento interno" in quanto materia estranea, ma fu respinta. La mozione venne approvata e inizialmente applicata, fino ad essere definitivamente dimenticata.

### Così in Friuli e Marche ha vinto il Goi

Il Grande Oriente per due volte nel 2001 e nel 2007 ha vinto il ricorso presentato alla Corte Europea di Strasburgo contro l'Italia, in particolare contro due leggi regionali, una adottata dalle Marche e l'altra dal Friuli, che fissavano regole e norme per le nomine a cariche pubbliche e stabilivano che chi avesse voluto

ricoprirle avrebbe dovuto dichiarare la propria eventuale appartenenza alla Massoneria. I giudici europei hanno dato ragione al Grande Oriente d'Italia che si era appellato agli articoli 11 e 14 della Convenzione dei diritti dell'uomo, sostenendo che non ci possono essere restrizioni al diritto di associazione e che il godimento di tutti i diritti riconosciuti dalla Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione. Ma ecco più in dettaglio i due casi. **Il 2 agosto 2001**, la IV Sezione della Corte Europea dei diritti dell'uomo, emanava una sentenza che traeva origine da un ricorso (n.35972/97) con il quale il Grande Oriente denunciava la violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo da parte della legge della regione Marche n. 34 del 5 agosto 1996 che dettava le regole da seguire per le nomine e le designazioni alle cariche pubbliche di spettanza della Regione, specificando all'art. 5, nel fissare le modalità e le condizioni di presentazione delle candidature alle nomine ed alle designazioni nell'ambito di "organi di enti e soggetti pubblici e privati diversi dalla Regione", che i candidati non dovessero appartenere alla Massoneria. Una violazione, questa, secondo il Grande Oriente,

del diritto alla libertà di associazione, garantito dall'art. 11 della Convenzione europea; ma anche un danno all'immagine della Massoneria nel suo complesso, quale associazione legittima e garantita ai sensi degli artt. 2 e 18 Costituzione. La Corte Europea, pur riconoscendo dignità all'interesse delle pubbliche autorità di rassicurare l'opinione pubblica in una fase delicata per il paese, richiamandosi alla propria precedente giurisprudenza, sosteneva che la libertà di associazione riveste una



*L'ingresso di Palazzo dei Normanni, sede delle riunioni dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana*

tale importanza da non potere subire alcuna limitazione, sia pure per una persona candidata ad una carica pubblica, nella misura in cui l'interessato non commetta egli stesso, in ragione della sua appartenenza all'associazione, alcun atto irreprensibile. Una seconda analoga sentenza fu pronunciata dalla Corte di Strasburgo **il 31 maggio 2007** sulla base di un ricorso, sempre promosso dal Grande Oriente, in relazione al comma 5 dell'art. 7 bis ante della legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 75/1978 che prevedeva l'obbligo dei candidati a nomine o designazioni di competenza regionale, nei "Consigli di Amministrazione delle società a partecipazione regionale, in quelli degli Enti regionali e nei Comitati di nomina regionale", di dichiarare la loro eventuale appartenenza a "società massoniche" e a società "comunque a carattere segreto", stabilendo che la mancata dichiarazione costituisse condizione ostativa alla nomina. La finalità perseguita dal legislatore regionale con l'introduzione di tale disciplina era quella di permettere agli organi competenti di effettuare nomine e designazioni nel rispetto dei requisiti di affidabilità, capacità, esperienza e professionalità, conoscendo determinati dati personali tra cui l'appartenenza a "società massoniche" e a società "comunque a ca-

rattere segreto". La Corte, affermando che una disposizione è discriminatoria allorché difetti di una giustificazione oggettiva e ragionevole, rilevava nel venir meno del rapporto di ragionevolezza e proporzionalità che deve esistere tra scopo perseguito e mezzi impiegati una violazione dell'art. 14 della Convenzione, che dice: "Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione". Nel caso di specie, si sottolineava che, sebbene la disposizione della legge regionale del Friuli Venezia Giulia fosse volta a perseguire il fine legittimo di tutelare la sicurezza nazionale e la difesa dell'ordine, essa discriminava ingiustificatamente le associazioni massoniche rispetto alle altre associazioni a carattere non segreto, per le quali potrebbe comunque porsi un problema di sicurezza nazionale e di difesa dell'ordine. Si evidenziava inoltre che la violazione era in combinato disposto con l'art. 11 della Convenzione che recita: "1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi.

2. L'esercizio di questi diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale e alla protezione dei diritti e delle libertà altrui. Il presente articolo non osta a che restrizioni legittime siano imposte all'esercizio di tali diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato."

### **Incostituzionalità della legge dell'Ars**

La legge antimassonica approvata il 4 ottobre scorso dall'Ars presenta molte analogie con le due precedenti normative regionali bocciate dalla Corte di Strasburgo. Dopo la presentazione del Ddl Fava, gli stessi uffici dell'Assemblea Regionale Siciliana, avevano non solo sollevato dubbi di costituzionalità, sottolineando che la norma appariva in contrasto con gli articoli 2, 3 e 18 della Costituzione poiché ledeva il diritto di libera associazione dei deputati e il principio di uguaglianza rispetto all'esistenza dell'obbligo di dichiarazione solo per la Massoneria. Ma avevano anche eviden-

ziato che la legge era anch'essa in contrasto con gli art. 14 e 11 della Convenzione europea per i diritti dell'Uomo, con l'art. 16 del Trattato dell'Unione Europea e con l'articolo uno del Regolamento europeo per la protezione dei diritti e delle libertà delle persone fisiche: la normativa sulla privacy. Il provvedimento, che originariamente era stato pensato soltanto per i parlamentari regionali, ha esteso l'obbligo di dichiarazione di appartenenza alla Massoneria, anche al presidente della Regione, agli assessori regionali, ai sindaci, ai consiglieri e agli assessori comunali, e ai consiglieri di circoscrizione, in virtù di un emendamento presentato dal Movimento cinque stelle. Non sono passati invece gli emendamenti presentati da Diventerà Bellissima che per non discrimi-

minare una sola categoria avrebbe voluto estendere l'obbligo relativo alla dichiarazione anche per l'appartenenza ad associazioni di carattere militare, religioso e lobbistico. A opporsi fortemente alla provvedimento, approvato con 39 voti contro due, Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc. "Mai – ha detto la consigliera siciliana – una legge è stata subdola e cattiva come questa voluta dell'onorevole Fava che persegue obiettivi discriminatori e persecutori solo ed esclusivamente nei confronti della massoneria. È una legge liberticida, perché se fosse animata dall'esigenza esclusiva della trasparenza, dovrebbe essere estesa a ogni e qualsivoglia formazione associativa cui i deputati possono essere iscritti".

### **Sgarbi: norma ridicola**

A far sentire forte la sua voce contro l'iniziativa dell'Ars anche Vittorio Sgarbi, che a margine di Panorama d'Italia, la rassegna d'incontri che ha preso il via il 10 ottobre al Real Teatro di Santa

Cecilia di Palermo e di cui era ospite, ha rilasciato un'intervista a "La Voce di New York". "E' impossibile – ha dichiarato il politico e critico d'arte – che una sola regione d'Italia imponga questa legge, i massoni e non hanno fatto niente nulla di male da Mozart a Garibaldi fino a Gelli che certamente è stato un criminale ma non per ragioni legate alla Massoneria, non ha senso che uno che è iscritto alla massoneria, o al Rotary o qualunque club, debba comunicarlo come se fosse una macchia se diventa parlamentare. E' un atto incostituzionale fatto soltanto perché nella retorica e nella vulgata della P2 Massoneria e mafia coincidono: cosa che non è vera, è una menzogna contro la verità. Come si difendono gli ebrei, vanno difesi anche i massoni, spesso e faccio riferimento agli ebrei, perché chi ha condizioni di discriminazione è comunque fuori del rispetto dei suoi diritti: nessuno di noi deve comunicare se è iscritto alla Massoneria se fa il parlamentare. E' una legge ridicola".



*Il tempio di Palermo aperto al pubblico*



*La Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo*



# Storie di pregiudizi

***Sala affollata per l'incontro organizzato dal Grande Oriente per parlare di Massoneria e Massofobia  
E aperte le porte anche della Casa Massonica di Bolzano  
dove il Gran Maestro si è incontrato con il sindaco***

"Massoneria, Massofobia. Storie di pregiudizi e battaglie per la libertà" è stato il tema dell'incontro che si è tenuto il 12 ottobre a Trento e che ha richiamato tantissimo pubblico. Oltre 200 persone hanno riempito la sala del Grand Hotel e seguito con grande attenzione e partecipazione l'evento nel corso del quale il giornalista Rai Raffaele Crocco ha intervistato il Gran Maestro Stefano Bisi ed il Grande Oratore Claudio Bonvecchio. Tanto pubblico che non si è lasciato influenzare negativamente dallo striscione del movimento "Progetto Nazionale" sul quale campeggiava la scritta "Massoneria anticristiana, male del mondo", a conferma del vento che è tornato a levarsi con forza contro la Libera Muratoria, un vento alimentato dall'ignoranza, dai tanti luoghi comuni, da fake news e da teorie complottistiche prive di fondamento, come ha sottolineato il Gran Maestro, che ha tenuto a ricordare alla platea curiosa di conoscere più da vicino la Massoneria "lo straordinario e prezioso contributo che tanti fratelli hanno dato nel corso della storia all'Italia, alla sua nascita, alla sua liberazione, alla sua ricostruzione, alla stesura stessa della sua Carta fondamentale, spesso pagando anche con la vita..."

La Massoneria è sempre stata perseguitata dai regimi autoritari e dalle dittature. E' accaduto durante il fascismo, il nazismo, il franchismo, i cui leader, consapevoli dei valori dei quali era portatrice, si sono affrettati a soffocare in maniera violenta la voce fin da subito, trasformandola nel loro primo bersaglio da colpire. "All'inizio dell'ascesa di Benito Mussolini nel 1925 quando venne emanata la legge che mise al bando la Libera Muratoria - ha sottolineato Bisi - sembrò un'azione diretta contro pochi, ma poi venne il 1926 e furono chiusi i partiti, i sindacati ed i giornali". Per questo non bisogna sottovalutare ciò che sta accadendo oggi. Quando i massoni finiscono nel mirino, ha detto, deve scattare un campanello di allarme. Non si può far finta di niente. Sono troppi i precedenti drammatici. Il Gran Maestro ha ricostruito i giorni dello scontro con la Commissione Antimafia durante la scorsa legislatura, raccontati nel suo libro "Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione", l'irruzione della Guardia di Finanza al Vascello, il sequestro degli elenchi dei fratelli di Calabria e Sicilia, le proposte di legge antimassoniche così simili nella loro formulazione alla legge di Mussolini, presentate in Parlamento, la legge regionale approvata dall'Assemblea siciliana che impone l'obbligo di dichiarare la propria appartenenza alla Massoneria,

il patto stretto da Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che esclude esplicitamente i liberi muratori dalla partecipazione al governo. "Vorrei vedere - ha detto Bisi - se Lega e 5 Stelle sarebbero disposti a lasciare a casa un ministro della Giustizia come Zanolli, delle Telecomunicazioni come Meucci, dell'Istruzione come Quasimodo, o costituzionalisti del calibro di Ruini solo perché massoni". "Al Grande Oriente - ha spiegato - ci si avvicina con il certificato penale pulito e ciascuno è chiamato ad operare in modo integerrimo nella società. Anche dalla Commissione parlamentare antimafia non è uscito nulla".

Ma se la Massoneria è sotto tiro non è certo disposta a cedere sui valori. E' questo che ha tenuto a ribadire nel suo intervento il Grande Oratore Bonvecchio che ha spiegato che il percorso iniziatico serve per cercare in se stessi le risposte alle molte domande e alle molte ombre, a costruire mattone dopo mattone un tempio interiore. Tra il pubblico molti i giovani, spinti certamente dalla curiosità ma anche dal bisogno di trovare in un'epoca di dialettica violenta un ambiente di pace e di riflessione, un percorso che possa rimettere al centro l'Uomo nelle sue



*Tante presenze per il convegno della Massoneria*

potenzialità. "La Massoneria è la speranza perché chi si avvicina vive la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza, e migliorando se stesso vuole contribuire a migliorare l'umanità", ha affermato Bisi, che all'indomani dell'incontro di Trento si è recato a Bolzano, dove per la prima volta sono state aperte le porte della sede del Grande Oriente ai non massoni. Tra loro un ospite d'eccezione, il sindaco della città, Renzo Caramaschi, che ha accettato l'invito a visitare la Casa dei Liberi Muratori che gli è arrivato dal Gran Maestro che insieme al Grande Oratore gli ha fatto da guida sotto la volta stellata, tra le colonne del tempio, spiegandogli il significato dei simboli: il compasso, la squadra, la Bibbia aperta sul Vangelo di Giovanni, i segni zodiacali, le spade di investitura, i sette gradini, la rappresentazione della Sapienza, della Bellezza e della Forza - che accompagnano l'incessante lavoro di levigatura della pietra dei massoni. Un evento che è coinciso con l'arrivo a Bolzano dei Gran Maestri austriaco, Wolfram Höflinger e bavarese, Hannes Brach. "Al di là delle legittime opinioni di ognuno, io ho voluto vedervi, sapere cosa vi dite, dove vi riunite, senza pregiudizi. Sono attratto dalle contaminazioni - ha spiegato Caramaschi - perché dialogare è comunque un valore".



# I valori dell'Occidente

**La prima volta del Gran Maestro nella città marchigiana  
"Noi massoni siamo la luce della società". Calda l'accoglienza  
del pubblico nella sala dei Savi di Palazzo Capitani**

Una grande e calda accoglienza quella riservata al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi nella sua prima visita ad Ascoli Piceno dal folto pubblico che si è ritrovato nella sala dei Savi di Palazzo Capitani per partecipare al convegno "I Valori dell'Occidente" organizzato dal Collegio delle Marche e al quale sono intervenuti il presidente circoscrizionale Fabrizio Illuminati, i professori Giovanni Greco e Francesco Sberlati dell'Università di Bologna, il professor Antonio Cecere dell'Università di Tor Vergata; il professor Marco Rocchi dell'Università di Urbino, oltre ai rappresentanti del territorio, tra cui c'erano il consigliere comunale Umberto Trenta, il presidente della Camera di Commercio, Gino

Sabatini e Giovanni Ferrante che ha portato il saluto degli Orientali della città e di S. Benedetto. A dare il via ai lavori Illuminati, che ha esordito con una piccola metafora per spiegare la centralità dei liberi muratori nella creazione della società contemporanea "I massoni sono stati – ha detto – dei giganti che, con in mano le torce della conoscenza, sono arrivati a fare luce in un mondo oscuro caratterizzato dalla grettezza religiosa e dagli abusi dei potenti". Ha preso poi la parola Giovanni Greco, che è anche Gran Rappresentante del Grande

Oriente, che ha parlato dei valori e dei diritti umani fra tradizione e innovazione, coinvolgendo i presenti in una sorta di suggestivo viaggio comparativo tra i testi sacri dei popoli antichi e gli scritti biblici in un contraddittorio intellettuale legato ai valori moderni espressi dalla Libera Moratoria.

Sberlati dal canto suo ha ripercorso la genesi dello stato di diritto partendo dalle costituzioni della Repubblica Cisalpina e analizzando articoli di legge emblematici per far comprendere la portata dell'influenza della Francia rivoluzionaria. Rocchi invece ha presentato una Massoneria non solo fiera del proprio passato, ma al passo coi tempi e propositiva che, nel solco della tradizione che la vede come uno spazio franco in cui uomini di ideologie e religioni diverse trovano un punto di incontro, intende proporsi come luogo ideale di dialogo e di mediazione, all'insegna di quel principio di tolleranza che è uno dei suoi riferimenti cardine. Non solo tolleranza intesa come difesa dei principi di libertà di opinione, di parola e di espressione, ma piuttosto come una processo attivo, attraverso il quale ci si pone nelle migliori condizioni per comprendere il punto di vista dell'altro. Si è invece soffermato a sottolineare la necessità di un dibattito laico

per la costruzione della città dell'uomo, Cerere, che ha approfondito alcuni concetti fondamentali, come il diritto di esistenza. Nel suo intervento, che ha concluso il convegno, il Gran Maestro, ha ricordato i tanti, troppi pregiudizi che ancora circondano i liberi muratori. Pregiudizi, dovuti alla scarsa conoscenza che c'è della Massoneria, che è un'istituzione che invece si è sempre battuta – e continua a farlo – per difendere e diffondere quei principi che costituiscono i pilastri, le fondamenta stesse della nostra società e che sono libertà, fratellanza, uguaglianza, principi che periodicamente, nel corso della storia, rischiano di essere messi in discussione, o lo sono stati come è avvenuto durante i regimi totalitari, e che invece vanno preservati e custoditi con determinazione e coraggio. Un grande patrimonio di idealità di matrice illuministica, che la Libera Muratoria, come è stato sottolineato durante il dibattito, ha contribuito a costruire. Una missione a servizio dell'umanità che non conosce soste, né interruzioni.

Fieri del passato, "noi siamo uomini del nostro tempo – ha sottolineato Bisi – e speranza per il futuro". "Lo dico con orgoglio: le nostre logge sono luogo di confronto, dove non ci si urla addosso. Luoghi in cui si parla e si ascolta e si impara a parlare e ad ascoltare e a costruire il proprio tempio interiore e a dare concretezza all'articolo 2 della Costituzione, che richiede ai cittadini l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Luoghi in cui si ha il privilegio di guardare il cielo stellato che è sopra di noi e che unisce tutti gli uomini, sia quelli che arrivano sulle nostre coste nei barconi che quelli che stanno sulle loro terrazze. Luoghi in cui si impara a riconoscere e preservare l'ultima stella, che è quella che indica il cammino". "E a quei vampiri emotivi che vorrebbero annientarci noi ribadiamo con forza che vogliamo esistere...La storia è sempre contemporanea. E rischia di ripetersi. I liberi muratori sono stati perseguitati e noi quella storia non la vogliamo rivivere", ha aggiunto ricordando la notte di San Bartolomeo del 3 ottobre del 1925 a Firenze, quando gli squadristi in camicia nera si recarono a casa del fratello Giovanni Becciolini in cerca degli elenchi dei liberi muratori della città e lo uccisero. "Noi, la fiamma della libertà – ha concluso Bisi – vogliamo mantenerla tutti sempre accesa e così sarà che le nostre battaglie le faremo con determinazione, sincerità e lealtà". (fonte Marco Luminari, addetto stampa del Collegio delle Marche)



Un momento della tavola rotonda

so. Luoghi in cui si parla e si ascolta e si impara a parlare e ad ascoltare e a costruire il proprio tempio interiore e a dare concretezza all'articolo 2 della Costituzione, che richiede ai cittadini l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Luoghi in cui si ha il privilegio di guardare il cielo stellato che è sopra di noi e che unisce tutti gli uomini, sia quelli che arrivano sulle nostre coste nei barconi che quelli che stanno sulle loro terrazze. Luoghi in cui si impara a riconoscere e preservare l'ultima stella, che è quella che indica il cammino". "E a quei vampiri emotivi che vorrebbero annientarci noi ribadiamo con forza che vogliamo esistere...La storia è sempre contemporanea. E rischia di ripetersi. I liberi muratori sono stati perseguitati e noi quella storia non la vogliamo rivivere", ha aggiunto ricordando la notte di San Bartolomeo del 3 ottobre del 1925 a Firenze, quando gli squadristi in camicia nera si recarono a casa del fratello Giovanni Becciolini in cerca degli elenchi dei liberi muratori della città e lo uccisero. "Noi, la fiamma della libertà – ha concluso Bisi – vogliamo mantenerla tutti sempre accesa e così sarà che le nostre battaglie le faremo con determinazione, sincerità e lealtà". (fonte Marco Luminari, addetto stampa del Collegio delle Marche)

# Quando il dialogo è possibile

**A Gubbio un momento di altissimo confronto. Allo stesso tavolo il Gran Maestro Stefano Bisi, il pastore valdese Gajewski e don Gianni Giacomelli. Interessantissima anche l'analisi giuridica dei rapporti tra le due istituzioni tracciata dall'avvocato Amici**

“Chiesa e Massoneria: un dialogo possibile?”. E’ stata “sì” la risposta che a questo interrogativo è arrivata dal convegno che si è tenuto il 19 ottobre nel Castello di Baccareca a Gubbio organizzato dal Grande Oriente d’Italia, a cura del Collegio Circo-scrizionale dell’Umbria, in collaborazione con il Circolo Acli “Ora et Labora” di Fossato di Vico, nel perugino. Un momento che è stato di altissimo confronto, a dispetto delle polemiche che lo hanno preceduto. Una piccola breccia nel muro della storica inconciliabilità tra le due istituzioni, che si spera possa domani ulteriormente ampliarsi, come ha auspicato il Gran Maestro Stefano Bisi, che è intervenuto all’evento, che ha richiamato moltissimo pubblico, insieme al presidente del Collegio Luca Castiglione, che ha dato il via al dibattito, al presidente di “Ora et Labora” Sante Pirrami, al pastore della Chiesa Valdese Pawel Andrzej Gajewski, a Don Gianni Giacomelli, priore del Monastero di Fonte Avellana e all’avvocato del Foro del capoluogo umbro Fabio Amici, che ha tracciato una interessantissima disamina degli aspetti giuridici e filosofici che hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano i rapporti tra Chiesa cattolica e Libera Muratoria.

Non è un caso che l’ini-

ziativa “sia stata promossa da un circolo Acli”, un movimento cattolico “che è stato sempre all’avanguardia pagando anche per questo”, ha sottolineato il Gran Maestro nel suo intervento, ricordando come nella Chiesa siano sempre esistite correnti illuminate e tolleranti nei confronti della Libera Muratoria. Bisi ha citato ad esempio il cardinale Gianfranco Ravasi, che un in articolo pubblicato dal Sole 24 ore il 14 febbraio 2016 – “Cari fratelli massoni” così veniva titolato dal giornale – rimarcava, al di là della diversa identità, l’esistenza di valori comuni e di un dialogo da portare avanti, nonostante le varie dichiarazioni di incompatibilità tra le due appartenenze. “Quel varco – ha detto Bisi – oggi è diventato una porticina, perché si trasformi in un portone bisognerà aspettare, ma io sono fiducioso”. Il Gran Maestro ha poi fatto riferimento anche a Paolo VI, papa diventato proprio in questi giorni santo, un “papa –ha osservato- anche un po’ dimen-

ticato, un papa che era un prete che amava il dialogo tra i lontani”. “Un papa che del XX Settembre, che pesa ancor oggi sui rapporti tra Chiesa e Massoneria, ebbe a dire che quella era una data voluta dalla provvidenza, perché lasciava alla Chiesa il potere spirituale e affidava il potere temporale a chi lo doveva esercitare. Un’affermazione importante”, ha aggiunto il Gran Maestro, rammentando che durante il suo pontificato ci furono anche molti contatti tra i vertici del Grande Oriente e le gerarchie della Chiesa. “Oggi invece – ha detto – in tutti i settori della società è diventato difficile dialogare. Il grande problema del nostro tempo è la mancanza di capacità di ascolto. E’ questo che crea i muri e impedisce la comprensione reciproca”.

Sulla stessa linea d’onda don Gianni. “A me interessa che possiamo dire le cose, anche se sono inconciliabili. Ogni struttura di pensiero che vuole ritenere il dialogo un’opzione, è una struttura di pensiero non fondata. Uno dei problemi che affligge non solo la Chiesa cattolica è di credere che la diversità, poiché è tale, sia sbagliata”. Purtroppo, secondo il religioso, nel Cristianesimo sin dal IV secolo si sarebbe pro-

dotta una sorta di dicotomia, dalla quale non si è ancora usciti. Dal 305 al 380, ha ricordato, i cristiani, in 75 anni, si trasformarono da perseguitati sotto Diocleziano, a tollerati sotto Costantino, a potenziali e poi di fatto persecutori, sotto Teodosio, così lontani da quell’uomo che era il Cristo di Nazareth. Ciò determinò una biforcazione interpretativa ed ermeneutica del messaggio evangelico. Biforcazione, tra un Cristianesimo che non era Cristianità, cioè tra un modo di pensare, agire, credere che non si faceva sistema cogente, e un Cristianesimo che voleva diventare Cristianità, cioè sistema cogente. Da qui il percorso che porterà la Chiesa, ha osservato, a considerarsi “societas perfetta”, che in quanto tale non ammette entità diverse da essa. La condanna della Massoneria? Rientra in questa visione ed è pertanto di natura politica. La Chiesa, ha ricordato il sacerdote, accusa soprattutto di relativismo la Libera Muratoria, “un’accusa tra le più sconcertanti”, ha precisato



Da sinistra: Sante Pirrami, il Presidente Castiglione, don Gianni, il Gran Maestro, il pastore Gajewski



Don Gianni poiché il contrario di relativismo è l'assolutismo. "E se io devo scegliere – ha rimarcato – scelgo il primo, perché apre al dubbio, al dialogo, alla fragilità delle nostre posizioni singolari, al mistero. Che ne so della vita dell'altro se non lo conosco fino in fondo. Ma per quanto riguarda questo punto il problema è se abbiamo la capacità di dialogo, parola strausata ma sconosciuta nella sua pratica. Il dialogo si fa tra due interlocutori e due inter-ascoltatori che devono essere le stesse persone. Non è una sottigliezza perché immaginare che il dialogo sia fatto solo di parole e non di ascolto lo spezza a metà". E allora cosa facciamo? Costruiamo muri. "Perché le parole dell'altro sono talmente inascoltabili che ci fanno paura: ed è così che facciamo vergognosamente girare una nave per giorni nel Mediterraneo, perché gli altri ci fanno paura. Bisogna smetterla di avere paura. L'altro nella sua diversità ti dice qualcosa di te", ha concluso aggiungendo di tenere a ricordare a tutti che Giuseppe "era un carpentiere".

E' partito poi da un testo, familiare ai massoni, il rappresentante valdese Gajewski, le Costituzioni di James Anderson, pubblicate nel 1723 che fissavano i doveri dei liberi muratori, sottolineando come essi fossero tenuti a obbedire alla legge morale e spiegando che un massone se intendeva "rettamente l'arte" non sarebbe potuto essere "né un ateo stupido né un libertino irreligioso". Anderson, ha ricordato il pastore, "fa un discorso articolato che è una fotografia della sua epoca, che entrava nell'illuminismo", ma si rivolge "a quella parte del mondo dove professare fedi diverse non era garantito". "La Libera Muratoria – ha spiegato – diviene il centro di unione e il mezzo per conciliare sincera amicizia tra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti. In un certo momento, il protestantesimo europeo l'ha percepita come il più grande progetto di riforma non tanto religioso

quanto sociale, un mezzo privilegiato per raggiungere pace e amicizie, in contesti in cui i conflitti e le guerre senza questa organizzazione, potevano anche continuare". La Massoneria è questo, non è una religione e oggi, secondo Gajewski, può svolgere ancora un ruolo importante in una società come quella contemporanea, caratterizzata da un forte sgretolamento e percorsa da fondamentalismi di ogni matrice.

Il tema più squisitamente giuridico della inconciliabilità tra Chiesa e Massoneria nel codice di diritto canonico è stato al centro invece della interessantissima relazione dell'avvocato Amici, che ha ricostruito la storia dei provvedimenti assunti dal Vaticano nei confronti dei liberi muratori. Ha ricordato il giurista che alla sua nascita la Massoneria moderna si connotò subito come un'associazione portatrice di un forte messaggio rivoluzionario e che per questo fu condannata dalle principali monarchie dell'epoca, tra cui anche la Chiesa. La

bolla In eminenti apostolatus specula in cui nel 1738 Clemente XII comminava la scomunica a tutti coloro che vi aderivano non fu il primo provvedimento di condanna. E comunque gli argomenti erano di natura politica. Per i principi che affermava, la Massoneria metteva a rischio la sicurezza degli stati assoluti. Nel 1751 Benedetto XIV emise la Providas romanorum con le stesse motivazioni. Seguirono poi 7 papi, che pubblicarono 12 documenti, ma tra il 1846 e il 1903 i provvedimenti antimassonici della Chiesa furono ben 342, elaborati da soli due pontefici Pio IX e Leone XIII. Eravamo in pieno Risorgimento e anche allora le motivazioni furono: sovversione, ordine sociale e religioso, obbedienza al magistero della ragione. Nel 1917 la condanna venne ribadita. Poi l'interesse scemò. E la questione tornò di attualità dopo la II Guerra Mondiale e il Concilio Vaticano II. Furono organizzate conferenze, incontri ad altissimo livello e partì una serie di interventi di esperti, alcuni dei quali auspicavano un ridimensionamento del canone 2335 del vecchio codice di diritto canonico del 1917, anche in considerazione del ruolo e del peso che la Massoneria aveva assunto in alcune grandi aree del mondo. La svolta ci fu nel luglio del 1974 quando il cardinale Franjo Seper, allora prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, inviò una lettera agli episcopati, invitandoli a un atteggiamento più morbido nei confronti delle organizzazioni massoniche. Veniva abbattuto

per la prima volta il principio di inconciliabilità assoluta. Molti avversarono questo nuovo corso, tra i tanti la Conferenza episcopale tedesca. Ma non ebbero la meglio. Nel nuovo codice del gennaio 1983, in cui scomparve anche la parola Massoneria, si legge: chi si iscrive ad associazioni che complotano contro la chiesa sia punito con la giusta pena. Una svolta

soffocata comunque nel novembre dello stesso anno da una dichiarazione del nuovo prefetto della Congregazione della dottrina della fede, il Cardinale Joseph Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI, che precisò che quello contenuto nel nuovo codice era un mero criterio interpretazionale e che rimaneva immutato il giudizio della Chiesa nei confronti della Massoneria. Nel 2015 la Congregazione pubblicò un libretto per spiegare ancora una volta l'inconciliabilità tra le due istituzioni, chiamando in causa materialismo, relativismo e presunta segretezza. Pochi mesi dopo, ecco arrivare invece l'invito al dialogo del cardinale Ravasi. Poi di recente le parole di Papa Francesco che ha più volte sostenuto che "porsi continue domande non è in contrasto con la fede religiosa" e che "quando qualcuno ha risposte per tutte le domande dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta".



*Uno scorcio della sala*

# Vicini alla città ferita

***Il vertice del Goi nella zona rossa tra le macerie del ponte Morandi. Poi l'inaugurazione del laboratorio odontoiatrico di solidarietà. Kit salvavita sono stati donati alla Croce Rossa e alle Misericordie. Presentato anche uno stradario massonico***

Un nuovo ambulatorio dentistico rivolto alle fasce più deboli della popolazione sul modello degli Asili Nottturni di Torino è stato inaugurato il 16 ottobre a Genova, in via Damiano Chiesa 1. Ha tagliato il nastro il Gran Maestro Stefano Bisi insieme all'assessore comunale alle Politiche Sociali Francesca Fassio, che ha espresso grandissimo apprezzamento per l'iniziativa. Con loro alla cerimonia il Gran Maestro aggiunto Sergio Rosso, il presidente del Collegio della Liguria Carlo Alberto Melani, il vicepresidente Innocente Ramoino, il direttore sanitario del Centro Marco Bonelli e Roberto Bonavia, responsabile dell'installazione e manutenzione delle apparecchiature, i due Grandi Ufficiali del Goi, Paolo Passeri ed Eugenio Donato e i rappresentanti delle istituzioni locali tra cui Michele Pastorino capo del gruppo consiliare della Lega Municipio 2 centro ovest con delega alla sicurezza; Sara Medici, Responsabile Ats (ambiti territoriali sociali) Municipio 2 centro ovest. Presenti anche due esponenti del Comune di Recco Paolo Badalini, presidente del consiglio comunale e Carlo Gandolfo, assessore all'urbanistica. "Da sempre siamo pronti a andare incontro a chi ha bisogno – ha ricordato Bisi – ed è anche questo il senso dell'apertura dell'iniziativa varata oggi: qui saranno accolti dai nostri volontari tutti coloro che non possono permettersi cure odontoiatriche.

Lo facciamo anche per Genova, una città importante per l'Italia e per il Grande Oriente d'Italia. Una città cui siamo sempre molto vicini, ancora di più dopo l'emergenza che l'ha colpita a seguito del crollo di ponte Morandi".

La struttura, che entrerà in funzione a novembre, finalizzata alla cura delle patologie medico-odontoiatriche, si propone di promuovere un programma di prevenzione della salute dentale e di istituire una specifica formazione per gli addetti ai lavori afferenti alle forze del volontariato e della solidarietà sociale, sul territorio della città metropolitana: un'altra maglia della rete odontoiatrica sociale che, a partire dall'esempio torinese degli Asili Nottturni Umberto I e grazie alla continua e determinata propulsione del suo infaticabile presidente, il Gma Rosso, si sta diffondendo in tutto il Paese. A mettere in campo l'iniziativa, che è stata accolta con davvero grande entusiasmo dal Comune

di Genova, è stata l'Associazione Alef, costituita il 28 febbraio scorso e fortemente voluta dal Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria, Carlo Alberto Melani.

Nata dall'idea di alcuni fratelli della Liguria che vivono il volontariato nel piacere di condividere i principi che caratterizzano l'idea massonica di uomini liberi che lavorano per il bene dell'umanità, Alef conta sul sostegno economico proveniente dal Goi, dalla società per gli Asili Nottturni Umberto I di Torino e dal mercato del lavoro. La sua missione è quella di perseguire, nella città di Genova, scopi assistenziali e di solidarietà sociale attraverso la collaborazione e partecipazione attiva degli attori sociali del territorio. I locali dell'ambulatorio sono stati a oggetto di alcuni interventi di manutenzione e di ammodernamento della attrezzatura e della strumentazione, tali da rendere la struttura maggiormente efficiente e funzionante..

Tutte le apparecchiature sono dotate di certificazione di qualità, come previsto dalla normativa europea. Allo scopo di tutelare il rischio biologico di operatori e pazienti è stato predisposto un protocollo di intervento per la decontaminazione e sterilizzazione di locali e strumenti. Un servizio di segreteria provvederà alla registrazione dei pazienti, a pianificare gli appuntamenti e i turni dei volontari. I lavori sono stati realizzati grazie al contributo di 10.500,00 euro proveniente dalla lotteria organizzata dai fratelli Massimo Prato e Giuseppe Corradi, entrambi della Lando Conti di Sanremo, versato agli Asili Nottturni di Torino e utilizzati interamente a favore dell'iniziativa genovese. La lotteria ha visto l'apporto non solo dei fratelli della Liguria, ma anche della Toscana e della Sardegna, grazie all'impegno profuso dal fratello Gianluca Mosca della Heredom di Cagliari. Altri contributi finanziari e in apparecchiature e strumentazione sono stati e saranno resi disponibili dal Goi e dagli Asili Nottturni di Torino. Per il prossimo anno è stata attivata la richiesta di sostegno alla Tavola Valdese, grazie alla distribuzione dell'otto per mille, che già in passato ha fornito il suo apporto economico agli asili Nottturni di Torino e di Pinerolo. Il fratello Carlo Alberto Melani si è reso protagonista di una precisa e costante sensibilizzazione di tutte le logge liguri trovando confortanti riscontri nei Fratelli, e in particolare il direttore del Centro



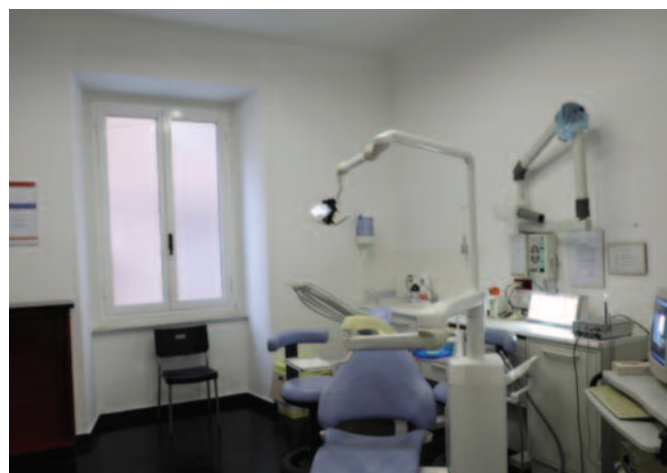
*Il taglio del nastro del nuovo ambulatorio odontoiatrico del Goi*

veniente dalla lotteria organizzata dai fratelli Massimo Prato e Giuseppe Corradi, entrambi della Lando Conti di Sanremo, versato agli Asili Nottturni di Torino e utilizzati interamente a favore dell'iniziativa genovese. La lotteria ha visto l'apporto non solo dei fratelli della Liguria, ma anche della Toscana e della Sardegna, grazie all'impegno profuso dal fratello Gianluca Mosca della Heredom di Cagliari. Altri contributi finanziari e in apparecchiature e strumentazione sono stati e saranno resi disponibili dal Goi e dagli Asili Nottturni di Torino. Per il prossimo anno è stata attivata la richiesta di sostegno alla Tavola Valdese, grazie alla distribuzione dell'otto per mille, che già in passato ha fornito il suo apporto economico agli asili Nottturni di Torino e di Pinerolo. Il fratello Carlo Alberto Melani si è reso protagonista di una precisa e costante sensibilizzazione di tutte le logge liguri trovando confortanti riscontri nei Fratelli, e in particolare il direttore del Centro





Riconoscimenti del Goi ai volontari di Croce Rossa e Misericordie



Il nuovo Centro dentistico

Bonelli, affermato odontoiatra e docente all'Università di Genova, Dipartimento di scienze chirurgiche e diagnostiche integrate (DI-SC) che, peraltro, si è confrontato con i suoi colleghi di Facoltà, con il Gma Sergio Rosso e con Domenico Coscia, responsabile triage chirurgico della Dental School presso l'Università di Torino, e volontario degli Asili Notturmi di Torino, al fine di costituire dei protocolli d'intervento. L'equipe genovese può contare, dunque, su un gruppo di lavoro qualificato che ha offerto fin da subito la propria disponibilità. Anche l'Ordine dei dentisti inoltre si è dimostrato disponibile a collaborare al progetto. L'ambulatorio, per ora dedicato all'utenza del Municipio II Centro Ovest – si valuterà in futuro un ampliamento del servizio – rimarrà aperto il mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, il giovedì dalle 15 alle 18. Gli appuntamenti dovranno essere concordati telefonando al numero 347 9559862, e le prenotazioni saranno eseguite dall'Ats (Ambito territoriale Sociale), dai centri d'ascolto, dai Csf (Centri servizi per le famiglie) e Sai (Servizi per inclusione lavorativa degli adulti). I trattamenti riguarderanno le terapie d'urgenza in pazienti adulti (over 18). Un altro sogno possibile che si è realizzato. L'ultima di una lunga serie di analoghe iniziative di solidarietà massonica, messe in campo, nell'ambito della Fism, dal Grande Oriente in tutta Italia recentemente a Perugia, Massa Marittima e Pinerolo. Ma anche a Camerano, nelle Marche, a Sassari, dove la Casa della Fraterna Solidarietà ha raggiunto prestigiosi risultati, a Taranto dove l'Associazione Europa 1444 gestisce studi dentistici per le fasce meno abbienti e dove sono anche operativi i dentisti dell'Associazione Asili Notturmi, fondata da Gianfranco Troise Mangoni.

Prima della cerimonia al polo odontoiatrico il Gran Maestro si è anche recato, in forma strettamente privata, nella zona rossa di Genova, ancora transennata e con le macerie del viadotto crollato.

“L'impressione guardando quel ponte spezzato è di un'immensa tristezza. E il pensiero inevitabilmente va a quante volte abbiamo percorso quel viadotto e a come sia cambiata la vita di molte

persone che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni, persone semplici e lavoratori, intorno alle quali ci stringiamo, che porteranno con sé questo trauma. Sarà per loro difficile anche soltanto recuperare un libro, un quaderno, un ricordo nelle case colpite, che sono stati costretti ad abbandonare. Ma conosco i genovesi come persone 'toste', capaci di affrontare le negatività e sono sicuro che 'dai monti di pietra può nascere un fiore', come diceva una canzone degli anni Sessanta”.

La giornata a Genova del Gran Maestro Bisi è proseguita poi con un incontro al Teatro Carlo Felice. Presso la sala Montale il vertice della Massoneria del Grande Oriente ha partecipato alla presen-

tazione del volume edito da De Ferrari “Genova e la Massoneria”, che è un interessante stradario curato dalla loggia Trionfo Ligure con la toponomastica che rimanda a personaggi legati alla Libera Muratoria. Vi sono riportati i nomi delle vie della città di Genova intestate a personalità legate alla Massoneria: da Fermi a Fleming, da Pascoli a Quasimodo. Su iniziativa della Circoscrizione Ligure, Bisi è passato poi a consegnare alle Misericordie e alla Croce Rossa Italiana un attestato per essersi particolarmente distinte durante l'emergenza causata dal crollo di



Al teatro Carlo Felice con i volontari di Genova

Ponte Morandi. Il Grande Oriente d'Italia ha donato alle due associazioni anche un prezioso kit salvavita. Il Presidente Melani, nel suo intervento nel corso dell'incontro al Carlo Felice, ha sottolineato il ruolo importantissimo svolto dai volontari, che hanno dimostrato che “si può essere eroi senza la notorietà, operando nel silenzio, nelle terribili ore di quella giornata del 14 agosto”, seguite all'immenso boato che squarciò la città, ferendola a morte: 43 vittime tra le macerie e 500 sfollati, gente che in un attimo ha perso la propria casa, le proprie cose. Anche il Gran Maestro Aggiunto Rosso ha voluto rivolgersi ai rappresentanti delle Misericordie e della Croce Rossa, sottolineando il prezioso lavoro e lo straordinario contributo che, non solo nelle situazione più drammatiche, ma costantemente offrono in dono al prossimo. “Siamo anche noi liberi muratori come voi dei volontari, che cercano di contribuire al bene dell'umanità”, ha detto Rosso.

# La parola differente

**Secondo appuntamento a Palmi della 18ª edizione del ciclo di eventi organizzati dalla Pitagora XXIX Agosto Grande la partecipazione dei fratelli calabresi all'evento che si è aperto sui versi della poesia di Kipling "The Palace"**

Ogni parola ha conseguenze. Ogni silenzio anche. E' ispirata a questo pensiero di Jean Paul Sartre la rassegna "Per Colloquia Aedificare" 2018 organizzata dalla loggia Pitagora XXIX Agosto di Palmi e che ha per titolo "La parola differente. La differenza della parola", inaugurata lo scorso 25 maggio dal Grande Oratore Claudio Bonvecchio. Eccezionale la partecipazione anche al secondo appuntamento che si è tenuto nella Casa Massonica della cittadina calabrese il 12 ottobre. Protagonista della serata il fratello Arturo Occhiuto della Rhegion di Reggio Calabria, loggia che, in questa occasione, ha condiviso i lavori con l'officina ospite. Tantissimi i fratelli provenienti da più orienti del territorio e non solo, che hanno preso parte all'evento, insieme ai rappresentanti delle logge Logoteta di Reggio Calabria, E. Ferrari di Palmi, Federico II di Lamezia Terme, Pasquale Ragusa di Palermo, Michele Morelli di Vibo Valentia, Papilio di Palmi, B. Franklin di Gioia Tauro, La Fratellanza Italiana di Lamezia Terme, e Vincenzo La Valva Oratore del Collegi della Calabria, Maurizio Maisano e Dario Leone Consiglieri dell'Ordine, Claudio Roselli Gran Rappresentante, Renato Vigna Giudice Corte Centrale, Filippo Bagnato e Cosimo Petrolino Grandi Ufficiali e Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Una intensa atmosfera che ha permesso di affrontare con la tensione appropriata all'evento la serata, nel corso della quale ha avuto luogo anche la cerimonia di "affratellamento onorario" di Occhiuto alla Pitagora-XXIX Agosto. Cerimonia al termine della quale, senza soluzione di continuità, è stato proiettato un video interessante e intenso sul poema "The Palace" del grande Joseph Rudyard Kipling, poeta, scrittore e libero muratore, dal quale poi Occhiuto ha dato avvio alla sua relazione della serata. Una pregevolissima tavola la sua, che ha avuto come effetto quello di sospendere il tempo e di rendere vivo con la bellezza della parola ordinata, con la capacità di intrecciare cultura e memoria, il senso dell'appartenenza alla Libera Muratoria. "....Parlare per essere parlati... con senso e convinzione, perché alla trasparenza del pensiero dobbiamo aspirare. Il proprio e quello altrui". Invece, le "parole vere", ha sottolineato Occhiuto, risultano spesso scomode, perché implicano uno 'scarto' tra quanto si dice, e si ascolta, e quanto si vorrebbe dire o ascoltare..." la cura e la via per meglio apprezzarne il senso ultimo è quella dell'indispensabile dialogo perché "la via del parlarsi deve abbattere la vanità e l'autorefe-

renzialità..." , perché è solo nella parola autenticamente sincera che riposa la bellezza. E la bellezza si è più volte materializzata nel corso della serata in un mondo esasperato dal culto dell'apparenza e della volgarità, le pagine ascoltate sono apparse infatti come un soffio salubre animato appunto dalla bellezza della parola ...perché "...il Verbo, è l'inizio senza inizio, prima di tutte le cose create, e rimane dopo la loro fine...la parola, che è Dio, è eterna..." e non bisogna mai ingiuriarla, consapevoli della nostra limitatezza, ...perché – per come ricorda il fr. Kipling "...quando giungerà un'altra Parola, quella dalle Tenebre, e sarà 'chiamato a parte', l'uomo massonico avrà compreso di non aver eretto 'un monumento più duraturo del bronzo', ma di aver contribuito, con il proprio sforzo e la propria ricerca, ad edificare un'Opera

che non sarà mai conclusa, almeno finché 'uomini di buona volontà' crederanno in essa, ne subiranno l'incanto e si proveranno a fornire 'i pilastri in rovina e le brute muraglie in dissesto', perchè facciano da fondamenta alla costruzione che un altro Re e Costruttore si assumerà il compito di erigere....". Un intervento che ha affascinato i presenti e che si è concluso con un monito: "Al libero muratore – ha ricordato Occhiuto – è chiesto – e in questo senso orientano i Testi, i Rituali e le Parole dei Lavori di Loggia – di ponderare il valore della Parola, come strumento vivente del Magistero massonico...". Il successo della serata è stata testimoniata dai numerosissimi interventi, sapientemente sintetizzati da l Gran Maestro Onorario Bellantoni,

che, nel portare i saluti del Primo Sorvegliante Tonino, ha sottolineato, lo spessore dei lavori e il clima di cordiale fraternità vissuti all'interno dell'officina di Palmi. E non solo. Dall'alto della sua autorevolezza, Bellantoni ha anche evidenziato come la relazione di Occhiuto abbia rappresentato plasticamente la bellezza della parola come presidio contro i luoghi comuni, le banalità, la sciatteria, l'improvvisazione...elementi che non devono mai appartenere al corredo etico-culturale di un libero muratore. In serate come questa, possiamo fare nostra, con orgoglio, una grande verità di Emily Dickinson : "Alcuni dicono che quando è detta la parola muore. Io dico invece che proprio quel giorno comincia a vivere". Infine, il passaggio di maglietta dal sapore antico tra fratelli, Antonio Racò e Giorgio Occhiuto, rispettivamente Maestri Venerabili della Pitagora XXIX Agosto e della Rhegion ha concluso i lavori di una tornata indimenticabile.



da sinistra: il maestro venerabile Antonio Racò, Arturo Occhiuto, il Gmo Ugo Bellantoni, il Grande Ufficiale Cosimo Petrolino e il maestro venerabile Giorgio Occhiuto



# Storia della Gagliarda Maremma

***L'officina ha celebrato i 110 anni. Ricordata la straordinaria figura di Ettore Zannellini il medico che la fondò e che fu perseguitato dal regime fascista. Da questa loggia di concerto con le altre della città partì la tavola d'accusa contro Gelli***

Il 6 ottobre a Piombino la loggia La Gagliarda Maremma ha festeggiato i 110 anni dalla fondazione con un convegno aperto al pubblico, seguito con grande partecipazione da oltre 150 persone e al quale hanno preso parte anche il Gran Maestro, Stefano Bisi, il Gran Maestro Onorario, Massimo Bianchi e Francesco Borgognoni, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. Dopo i saluti e la presentazione della manifestazione da parte del maestro venerabile dell'officina, Fabio Tiberi, è stato ripercorso fino ad oggi l'ultimo secolo di storia di Piombino e della loggia che, dal 1908 in poi, ha partecipato da protagonista allo sviluppo sociale del territorio.

Tra i relatori è intervenuto Mauro Carrara, che da storico ha descritto la trasformazione della realtà piombinese tra '800 e '900, evidenziando anche la tumultuosa crescita dell'industria siderurgica con i problemi sociali dovuti all'inurbamento delle masse rurali. Gianpiero Caglianone, fratello della Vetulonia di Massa Marittima, ha ricostruito invece le origini della Massoneria maremmana, elbana e piombinese dal 1860 al 1915 soffermandosi sul ruolo importante che essa ebbe. È stato poi tracciato un ampio profilo di Ettore Zannellini, medico, fondatore dell'officina, figura di spicco del Grande Oriente d'Italia, definito dal professore Valerio Perna, docente di relazioni internazionali all'università

di Udine, Homo Novus del Novecento. Di formazione positivista e darwiniana, convinto e appassionato evoluzionista, come il suo maestro pisano Edoardo Bonardi, Zannellini era arrivato a Piombino agli inizi del Novecento a Piombino con l'incarico di medico condotto. E qui, accanto alla malaria, antica malattia della Maremma, si era trovato a dover fare i conti con una serie di mali e problemi legati all'industria, sovraffollamento urbano e condizioni igieniche ai limiti. Uomo di straordinaria umanità, impegnato in prima linea accanto agli ultimi, Zannellini aveva aperto a casa sua un ambulatorio gratuito per gli operai indigenti. Non solo. Divenuto in pochi anni punto di riferimento della città, insieme a un altro collega di idee socialiste, il professor Antonio Mori, si adoperò per rilanciare e modernizzare l'ospedale cittadino. E fu con lui che, nell'ottobre del 1908, fondò la loggia massonica La Gagliarda Maremma. Zannellini coltivò innumerevoli interessi, come appare dalle sue numerose pubblicazioni che non riguardano esclusivamente l'esercizio della sua professione. Partecipò in prima persona alla vita della città, che amò profondamente. Ma infine, persegui-

tato dal regime fascista in quanto massone, dovette fuggire prima a Parigi dove aprì una clinica operaia franco-italiana per gli immigrati, per poi finire i suoi giorni in esilio, in Turchia.

La sua loggia, la Gagliarda, come ha poi riferito, prendendo la parola, Andrea Paesano, ex maestro venerabile, nome scelto dai padri fondatori come vero e proprio manifesto, fu messa a ferro e a fuoco dalle camicie nere. Il regime di Mussolini colpì con grandissima violenza i liberi muratori di Piombino. Era il 13 settembre 1924 quando l'officina fu presa d'assalto. Gli squadristi fecero a pezzi il portone della sede di via Oberdan e fracassarono agli arredi del tempio. Zannellini, come è stato ricordato, nel 1926, costretto dal regime a dimettersi dall'incarico di primario dell'ospedale, ripartì in Francia. Non solo si prodigò per aiutare gli im-

migrati e gli esuli italiani come medico, ma ebbe un ruolo di primaria importanza sia nell'antifascismo militante – fu collaboratore e medico di Filippo Turati – sia nella ricostituzione del Grande Oriente d'Italia di cui dal 1930 fu Gran Tesoriere, ricoprendo anche analoga carica all'interno del Rito Scozzese Antico ed Accettato, di cui, prima di morire, fu nominato Sovrano Gran Comendatore Onorario. Paesano ha rievocato inoltre anche la nascita a Piombino della locale sezione Aido negli anni '70 ad opera appunto del-

la Gagliarda Maremma. Ma soprattutto ha raccontato di quando, il 17 dicembre del 1980, l'allora maestro venerabile della Gagliarda Maremma Goito Volpi, di concerto con le altre logge dell'Oriente di Piombino, elaborò la tavola d'accusa – unica in Italia e in anticipo sullo scandalo P2 – grazie alla quale Licio Gelli venne poi espulso dall'ordine.

Davanti ad una platea numerosa e attenta sono intervenuti anche il vicesindaco della città Stefano Ferrini e il consigliere regionale della Toscana Gianni Anselmi che hanno sottolineato il valore costruttivo della Massoneria e degli uomini che hanno contribuito alla crescita culturale e sociale del territorio.

Ha concluso il Gran Maestro sottolineando l'importanza della Libera Muratoria capace ieri come oggi e domani di portare sempre avanti valori fondamentali per la libertà e la democrazia. Quella luce che alcuni vorrebbero spegnere ma che sempre sarà accesa ed illuminerà il cammino dei massoni, sempre in prima linea per il bene e il progresso dell'umanità. Portatori di valori inalienabili di libertà, fratellanza e uguaglianza.



*Il tavolo dei relatori*

# Contro nuove e vecchie povertà

**In un libro a firma di Marco Novarino e del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso si analizza e si svela il senso autentico e profondo della solidarietà. Il volume verrà presentato il 22 ottobre a Crotone**

“Solidarietà e percorso iniziatico. L'impegno della Massoneria contro vecchie e nuove povertà” è il titolo del libro, scritto a quattro mani dal professore Marco Novarino, docente all'Università di Torino, e da Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente e appena uscito per i tipi della casa editrice Bonnaio.

Un libro, in cui per la prima volta viene analizzato e svelato il senso autentico e profondo della solidarietà massonica, un valore che accompagna il cammino della Libera Muratoria dalle origini fino ai nostri giorni, un cammino ricostruito, sotto il profilo storico, da Novarino a partire dalle Corporazioni medievali fino ai primi anni del Novecento, e sotto il profilo iniziatico e massonico, dal Gran Maestro Aggiunto, che è anche Presidente degli Asili Nottturni Umberto I di Torino, una delle associazioni paramassoniche più antiche, di cui Rosso parla diffusamente nella seconda parte del volume. Sia dalle sue pagine che da quelle di Novarino, entrambe ricche di importanti riferimenti bibliografici e documentali, emerge come la Massoneria non abbia mai nascosto, pur senza ostentarlo, che la solidarietà è “una naturale conseguenza di quella crescita interiore che si realizza durante i lavori svolti sotto la volta stellata del Tempio, alimentandosi e introiettando cultura e spiritualità”.

## Quel valore costante nel tempo

Nel corso del tempo, e pur nelle sue varie declinazioni terminologiche, la solidarietà, come vien fuori da questo libro, per la Massoneria è sempre stato un valore costante di riferimento, mai rinnegato o messo in discussione. Dal Medioevo come attesta la Carta di Bologna del 1248, relativa alle Corporazioni; al Settecento, quando nasce e si diffonde la Libera Muratoria Speculativa, che amplia fino a universalizzare il concetto di Fratellanza e l'idea di impegno etico e sociale nei confronti degli altri tanto che si assiste a un incredibile fiorire di logge che contengono nel proprio nome questa idea, fra cui la “Zur Wohltätigkeit” (In Beneficienza), officina dove nel 1784 venne iniziato Mozart. E ancora nell'Ottocento, quando la Massoneria comincia ad avvertire con forza la questione sociale che affligge l'Italia e la donazione diventa parte integrante della ritualità massonica; fino agli inizi Novecento, quando il “riscatto dei ceti meno abbienti diventa un elemento essenziale per lo sviluppo” del paese. A

oggi, come testimonia l'impegno profuso dal Grande Oriente attraverso la Federazione di Solidarietà Massonica, l'organismo istituito dalla Comunione al quale fanno capo un gran numero di associazioni quotidianamente in prima linea accanto ai più fragili e alla quale il volume di Rosso e di Novarino riserva ampio spazio. Un lungo ininterrotto cammino quello della solidarietà, che è state sempre intesa e praticata, e questo va precisato, non solo nei confronti dei fratelli, ma nei confronti di tutti, e di cui nelle antiche *fratrie* la cazzuola era il simbolo, strumento necessario al muratore per stendere la calce che connetteva tra loro

le pietre squadrate. Diceva il Gran Maestro Ernesto Nathan, come riferisce Ulisse Bacci, nel Libro del massone italiano (1911), citato da Novarino: “Nessuna nostra riunione si chiude senza che sia passato di mano in mano, raccogliendo l'obolo dei fratelli il tronco della Vedova, fonte di soccorsi e in pari tempo simbolo dello spirito benefico della Massoneria”, uno spirito che “non deve arrestarsi ai sottili rivoli degli aiuti diretti, ma risalire alle larghe fonti, e vegliare perché il patrimonio dei poveri, il largo concorso della filantropia non siano sviati e la sola sventura ne tragga beneficio, mercede quei illuminati criteri che mirano a prevenire prima, a soccorrere poi, la miseria”.

## L'etimologia di solidarietà

Ma veniamo al significato intrinseco di solidarietà. Scrive Rosso: “Il suo iter etimologico chiarisce, meglio di qualunque altro discorso

filosofico, sia il vero motivo per cui calza perfettamente nel percorso iniziatico che caratterizza i liberi muratori, e sia perché è stato adottato e caldeggiato dalla Massoneria di tutti i tempi”. La parola, nel significato attuale, è ‘un prestito linguistico dal francese *solidarité*’. E’ infatti durante il periodo dell'Illuminismo che il termine assume il senso moderno di condivisione della responsabilità sociale. In questo modo viene usato per la prima volta ufficialmente l'aggettivo ‘*solidaire*’ nel 1778 dall'illuminista e massone Denis Diderot (1713-1784), il creatore dell'*Encyclopédie*. Il francese *solidaire* e l'italiano *solidale* derivano dal latino ‘*solidus*’, ‘compatto, consistente’, appartenente alla famiglia di *salvus* ‘intero, salvo’ e, per analogia, anche duro, compatto, robusto, ma anche intero, pieno; dallo stesso aggettivo deriva il latino tardo *solidu(m)*, attributo di *nummus* ‘moneta’, quindi ‘moneta dal corso stabile (dell'età di Costantino)’ da cui l'italiano *soldo*, plurale *soldi*. E, dunque, chi doveva pagare in *solidum* doveva pa-





gare l'intera somma". Se proviamo a soffermarci meglio sulla evoluzione ed estensione del suo utilizzo, osserva il Gran Maestro Aggiunto, "potremmo scoprire, con stupore, che questo termine, in quanto massoni, ci appartiene più di quanto avremmo immaginato. In questo breve excursus etimologico, infatti, è possibile ravvisare, sotto il profilo simbolico e anche storico, aspetti estremamente significativi per tutti noi. Se, ad esempio, ci soffermiamo sulla radice latina del termine 'solidus', "solido", essa ci riporta l'immagine evocativa di una figura geometrica, un solido per l'appunto, che è tale perché è sostenuto dalla compattezza delle sue facce che si sostengono vicendevolmente (solidi, ovvero figure geometriche formate da punti tutti compresi in uno spazio tridimensionale). Se nel corpo solido si forma una crepa, l'intero corpo ne soffre e rischia di indebolirsi, le fenditure tendono ad allargarsi e a minarne la compattezza e la forza. La coesione tra le parti è il cemento che l'aggrega, e lo rende un corpo unico e massiccio, quindi stabile. Per estensione, dunque, la solidarietà è il sostegno reciproco, allo stesso modo in cui ogni parte di un solido è tenuta salda da tutte le altre".

### La nostra malta è la Fratellanza

"Ogni ricercatore dello spirito – prosegue Rosso – sa bene che l'umanità costituisce un corpo unico, e che la fratellanza universale è la 'calce' che deve cementarlo: una società solidale è una società solida. Una riflessione particolare merita il fatto che il termine 'solidarietà' sembra assumere un significato 'apparentemente' nuovo proprio durante la Rivoluzione Francese per indicare, sul piano ideologico e politico, il sentimento di fratellanza e uguaglianza che devono provare fra di loro i cittadini di una stessa nazione libera e democratica e, non certo casualmente, peraltro, libertà, uguaglianza e fraternità sono le parole nelle quali ci identifichiamo in quanto



Liberi Muratori. Intorno all'Ottocento il termine solidarietà comincia ad essere usato nella sua accezione moderna per esprimere l'idea di una fratellanza universale tra gli uomini e la convinzione che l'intero genere umano formi un'unica famiglia". "Ogni Libero Muratore – ricorda il Gma – è chiamato, nel suo lavoro individuale, a erigere il proprio Tempio Interiore nella propria Coscienza, e un Tempio Universale nell'opera quotidiana a beneficio dell'Umanità. La metafora ci induce a comprendere che tale Tempio non può essere costruito a secco, e che pertanto tra i singoli mattoni occorre un connettivo, una calce, che dia coesione all'intera struttura e che sia in grado di cementare ogni singolo elemento che garantisca nel tempo solidità e durata. La malta che i Massoni Operativi del passato ottenevano mescolando acqua, sabbia e calce, per l'odierna Massoneria Speculativa è rappresentata dalla fratellanza spirituale che lega i massoni a tutti gli individui della Terra, e che si estrinseca nella solidarietà, essenza e lievito della Libera Muratoria, poiché è mediante la solidarietà – supportata dalla tolleranza e dall'attenzione verso

il prossimo, verso quel fratello che soffre o che non ha gli strumenti per integrarsi nella società – che i Liberi Muratori possono realizzare in Loggia il simulacro del Tempio per l'elevazione dell'Uomo e della sua natura spirituale".

### L'approdo

Ma avverte Rosso: "La Massoneria – non è un'Associazione filantropica, bensì una Società iniziatica. Il cammino massonico, infatti, è un percorso iniziatico, e implica due fasi fondamentali: la prima protesa a lavorare su se stessi all'interno del tempio, la seconda orientata ad individuare, evidenziare ed affrontare i temi centrali della società in cui il massone si muove e si esprime". "Mi sembra ovvio – spiega – che per i liberi muratori, la simbologia, la ritualità, i valori etici e morali svolgano un ruolo centrale. Sotto la volta stellata del Tempio, infatti, essi lavorano essenzialmente per elevare la loro conoscenza e risvegliare in sé la coscienza, la spiritualità, nella ricerca dei valori etici e morali archetipali all'insegna della duplice natura dell'uomo: quella materiale e quella spirituale. Soltanto dopo aver maturato questo percorso interiore e i valori che ne conseguono, elaborati tra le colonne del Tempio alla ricerca di una reale realizzazione spirituale e culturale, sarà possibile rivolgere lo sguardo verso 'l'altro', inteso sia come il 'fratello' massone che sta loro a fianco, sia come il fratello umano che si incontra nel mondo, a prescindere dalla

sua identità massonica". "Quest'ultimo aspetto – osserva – è quello al quale si riferisce la ben nota frase: 'lavorare per il bene e il progresso dell'umanità'; ma questa propensione vale solo per chi davvero sente sinceramente il bisogno di fare, per libera scelta, un percorso che converga nel completamento del proprio tempio interiore e che, per sua natura, implica l'autentica valenza della Solidarietà che non è per tutti".

### Altro è la carità

"Scellerati e da biasimare sono infatti, a mio avviso – scrive il Gran Maestro Aggiunto – tutti quei massoni che, pur non avendo completato il loro cammino prioritario, si dedicano alla Solidarietà per apparire, ed acquisire meriti, pennacchi e orpelli: questi sono, a tutti gli effetti, dei 'contro iniziati' e la loro opera è da ricusare. In quest'ultimi, peraltro, spesso regna una grossa confusione tra il concetto di 'beneficenza' e quello di 'solidarietà' che invece appartiene al cammino iniziatico ed ha una matrice prettamente massonica, come la stessa etimologia della parola ci insegna". "Beneficenza e carità, infatti, – chiarisce – devono essere fatte nel silenzio e anche nel rispetto della dignità dei beneficiati, e sotto questo profilo il Grande Oriente è sempre stato attento a non ostentare". Per quanto concerne invece la Solidarietà, essa, seppure in linea con la Tradizione massonica, è sempre stata espressa da associazioni paramassoniche che camminano parallelamente evitando accuratamente di intersecarsi con la Massoneria al fine di non interferire, fuorviare, distogliere o distrarre l'iniziato dal suo percorso interiore e spirituale".

**A chi dice: la Solidarietà non è centrale ...**

E a quanti tra i liberi muratori spesso si appellano alla solidarietà verso l'interno, dice il Gran Maestro Aggiunto facendo riferimento all'esperienza madre degli Asili Notturmi, diventata modello per la Comunione: "Siamo partiti rispettando l'obiettivo dei nostri fratelli del 1886 che avevano scelto i bisogni dei più umili e non dei fratelli liberi muratori. Anche se oggi forniamo a fratelli sfortunati, e sono molti, gli stessi aiuti. Di certo il nostro modo di esercitare la Solidarietà non inficia, come temono alcuni fratelli, il cammino iniziatico svolto tra le colonne del Tempio, ma semmai lo valorizza e gli conferisce senso. In conclusione, per rispondere a chi afferma che: 'La solidarietà è importante, ma non centrale...', desidero sottolineare a questi fratelli che 'Solidarietà' e "formazione esoterica e spirituale" sono figli dello stesso parto. A questo proposito voglio citare quanto scrive José Antonio Ferrer Benimeli: 'La Massoneria dell'epoca dei Lumi è una scuola di formazione dell'uomo fondata sul simbolismo, la filantropia e l'educazione. Essa costituisce un'associazione cosmopolitica, alla ricerca del benessere e del vantaggio della società umana al di là delle differenze di lingua, cultura, religione, stirpi e ideologia politica. Lo scopo della Massoneria alla luce delle sue costituzioni è la costruzione di un Tempio d'amore e di fraternità universale, fondato sulla saggezza, la forza, la bellezza, la pratica della tolleranza religiosa, morale, politica, la lotta contro ogni sorta di fanatismo e l'esercizio della libertà'. In tempi recenti, aggiunge Rosso, con le nostre iniziative "sentiamo di esserci agganciati a questi intenti e di aver reso vivo e attuale questo fine aderendo con convinzione alla storia e alla Tradizione che ci dicono con chiarezza che la solidarietà fa parte del nostro percorso e del nostro Dna. La Tradizione ci insegna, tuttavia, che ognuno, durante il suo percorso iniziatico è libero di fare

o non fare certe scelte. Non c'è nulla di obbligatorio". E conclude citando Albert Schweitzer, illustre medico massone e Nobel per la pace: "Essenziale nel mondo è poter dire: Io sono un uomo per gli altri, nel più profondo senso della parola (...). Se ciascuno si dedicasse a questa attività in margine al suo lavoro, ci sarebbe già un'altra spiritualità nel mondo. Tutto quello che nel mondo sarà fatto di buono e utile, verrà compiuto da coloro che dedicano se stessi agli uomini bisognosi di aiuto".

**Crotone, prima tappa del libro**

Il volume di Rosso e Novarino è in vendita nelle librerie e online (i proventi saranno devoluti al Piccolo Cosmo di Torino e alla Fism), sarà presentato il 22 ottobre, in occasione del secondo appuntamento dell'edizione 2018 degli "Incontri Mediterranei", il ciclo di tornate organizzate dalla Mediterraneo n. 1195 all'Oriente di Crotone per le quali quest'anno è stato appunto scelto il tema della Solidarietà e che ha già visto la presenza del fratello Giuseppe Messina, Presidente del Collegio della Calabria, che, nel tracciare la tavola dal titolo "Solidarietà: diritto obbligazionale e/o dovere etico?", ha centrato la propria attenzione anche sulle innumerevoli attività concrete poste in essere dai fratelli calabresi. Il prossimo appuntamento sarà con il Maestro Aggiunto Sergio Rosso, che si svilupperà una tavola dal titolo "Dalla Loggia alla Comunità sociale: quali rapporti solidali possibili?". Un evento che sarà dunque l'occasione per rendere partecipi i fratelli dell'esperienza che da moltissimi decenni ormai caratterizza e rende vivo il concetto di "solidarietà massonica" attraverso gli Asili Notturmi Umberto I di Torino, di cui Rosso è presidente. Chiuderà gli "Incontri Mediterranei", nel prossimo mese di novembre, Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

**COLLE VAL D'ELSA****A lezione di Libera Muratoria**

Colle di Val d'Elsa tra il 1849 e il 1867 accolse due volte Giuseppe Garibaldi. E all'Eroe dei due Mondi, riletto alla luce della sua appartenenza massonica, più che attraverso le sue imprese e all'evoluzione della società del territorio dal suo primo arrivo nella città di Arnolfo di Cambio al 1929 è stato dedicato l'incontro organizzato il 13 ottobre dall'Associazione culturale intitolata al grande scultore e architetto del Trecento, il cui presidente è Fabio Cantini, maestro venerabile della omonima loggia, insieme al Comune rappresentato dall'assessore alla cultura con la professoressa Annamaria Cotononi. L'evento, al quale è intervenuto l'oratore del collegio della Toscana Fabio Reale, si è rivolto principalmente agli studenti delle scuole locali che insieme ai loro insegnanti ed a un folto pubblico, lo hanno vissuto con grande partecipazione e interesse testimoniati dalle tantissime domande fatte ai due relatori: Meris Mezzedimi, autore di numerose pubblicazioni sulla cittadina toscana e lo storico Giovanni Greco, Gran Rappresentante del Grande Oriente. Domande che hanno riguardato soprattutto le peculiarità latomistiche di Garibaldi. Ricche di umanità e di spunti di riflessione sull'attualità le parole che Greco ha riservato ai ragazzi e ai professori. Lo storico, che ha ricordato come il modello di scuola al quale ha anche contribuito la Libera Muratoria, "autenticamente aperta a tutte le componenti sociali e la cura speciale nei confronti di ogni singolo allievo" vengano da lontano, ha fatto appello, rivolgendosi ai docenti, a esercitare "l'arte di imparare ad imparare", di "tendere alla liberazione dell'intelligenza", di "esplorare dimensioni lontane", "di operare per una scuola che accolga ed istruisca, ferma e duttile insieme, cin grado di conquistare i giovani per attrazione e per persuasione".





# Torna la Massoneria a Castrovillari

**Innalzate le colonne dell'officina Carlo Maria L'Occaso  
Intitolata alla grande figura di intellettuale e libero muratore  
dell'800. Tantissimi fratelli all'evento. Il Gran Primo  
Sorvegliante Seminario: "Un giorno storico per la Calabria"**

Ci sono momenti e date che resteranno per sempre scolpiti nella memoria e nel cuore per l'importanza dell'evento e per l'emozione vissuta da chi ha preso parte ad una serata sicuramente storica per tutta la Massoneria calabrese. Non si può definire diversamente la giornata di domenica 2 settembre che ha segnato gioiosamente con grande beneficio e giubilo la nascita dell'Oriente di Castrovillari grazie all'innalzamento delle colonne da parte della loggia Carlo Maria L'Occaso n. 1532. Si è trattato di un evento di eccezionale rilevanza sia per la grande importanza territoriale-economica e culturale dell'area del Pollino, sia per il fatto che la Massoneria del Grande Oriente d'Italia è stata la prima ad aprire una sede a Castrovillari in epoca moderna, anche se nell'Ottocento esisteva una radicata tradizione massonica con uomini del calibro di Carlo Maria L'Occaso (a cui i fratelli hanno appunto intitolato la nuova officina). Nato a Castrovillari nel 1809 e morto a Nizza nel 1854, fu intellettuale raffinato e di ideali liberali, rappresentante di grande spessore dell'Ottocento in Calabria e fulgida espressione di elevato livello culturale nel periodo risorgimentale. Appartenente alla loggia Lagana che, all'epoca, svolgeva regolarmente i suoi lavori a Castrovillari, L'Occaso si distinse per il suo importante impegno culturale, che lo rese promotore, fra l'altro, della creazione del teatro Sybaris, istituzione che determinò

una significativa crescita culturale della comunità. Fu pure appassionato attivista dell'accademia "I Risvegliati di Aprusto" che si distinse per l'opera educatrice e formatrice. Uomo di profonda umanità, dalle grandi capacità di intrattenere relazioni con personalità del governo centrale e locale e profondo conoscitore dei problemi economico-sociali del territorio per la cui risoluzione profondeva il massimo impegno. Un impegno ed un nome pesante che adesso porteranno con orgoglio i liberi muratori della loggia di Castrovillari sorta per gemmazione dalla Paolo Ungari n. 1301 all'Oriente di Trebisacce da cui provengono la maggior parte dei fratelli fondatori. Con l'innalzamento delle colonne, tenutosi con

un suggestivo rito serale all'aperto nei giardini di una raffinata residenza liberty alla presenza di oltre 200 fratelli calabresi e di altre regioni, si è insediato il primo maestro venerabile, fratello Giuseppe Maurelli. Alla importante cerimonia dell'innalzamento della Colonne, presieduta dal presidente del Collegio della Calabria, Peppe Messina, hanno partecipato Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante ; Ugo Bellantoni, Gran

Maestro Onorario; Mario Saccomanno e Dario Leone, Consiglieri dell'Ordine; Dario Leone, Giovanni Zagarese, Giudice della Corte Centrale Pino Sposato, Grande Ufficiale; Pino Amendola Vicepresidente del Collegio Circoscrizionale della Calabria; Rosario Dibilio Segretario del Collegio Circoscrizionale; Luigi Gaito e Nino Borrello, Giudici del Collegio Circoscrizionale della Calabria, Roberto Sconza, Enzo Fori e Tonino Gaudio, Ispettori del Collegio Circoscrizionale. Presenti i maestri venerabili o loro rappresentanti di tutte le logge del cosentino, di altre officine calabresi e anche della Osiride di Termoli, La Rinascita di Torino, la Dolfi di Firenze e la Miccari di Torino. "Per la Calabria – ha detto il Seminario – è un giorno storico. Da anni era fortemente sentita ed avvertita l'idea di far nascere una loggia in questo territorio così importante della Calabria e finalmente questo fausto momento per Castrovillari è arrivato. La Massoneria del Grande Oriente d'Italia lavorerà con

fieratezza al Bene di questa comunità". I fratelli fondatori della Carlo Maria L'Occaso sono Francesco Alberti, Francesco Cerchiara, Armando Cinicola, Saverio Pasquale D'Atri, Francesco De Gaetano, Antonio Graniti, Gustavo Manciola, Giuseppe Maurelli, Francesco Mignogna, Ferdinando Mussari, Roberto Sconza, Domenico Basile, Giuseppe Fabrizio Ferraro, Elio Perciaccante, Massimo Rago, Genaro Rizzo, Claudio Domenico Zicari, Vincenzo Cesarini, Antonio De Marco, Salvatore Di Marco e Giuseppe Rago. La Casa massonica di Castrovillari avrà sede nello storico Palazzo Gallo di origini cinquecentesche che si apre sul centralissimo Corso Garibaldi, importante arteria cittadina di epoca napoleonica.



*Al centro il Primo Gran Sorvegliante Seminario con il maestro venerabile Maurelli, il presidente del Collegio Messina e l'ispettore circoscrizionale Sconza*



*Un momento della cerimonia*

# Grande Guerra e Massoneria

***A cento anni dal primo conflitto mondiale cerimonia del Goi a Villa Giusti a Padova con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro alla presenza delle autorità cittadine poi il dibattito***

E' stato il Gran Maestro Stefano Bisi ha ad aprire sabato 29 novembre a Padova la giornata che la Massoneria veneta ha voluto dedicare alla Grande Guerra. Conflitto che 100 anni fa trasformò la città in capitale "ufficiosa" d'Italia. Il primo appuntamento è stato alle 10.30 a Villa Giusti, con la lettura da parte del fratello apprendista Daniele Nigris del testo della dichiarazione ufficiale della fine delle ostilità, seguita dall'alzabandiera e dalla deposizione di una corona d'alloro da parte del Gran Maestro e del presidente del Collegio dei Venerabili Maestri del Veneto, Giampiero Metidoro. Presenti alla cerimonia anche il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Gran Ufficiale Umberto Busolini e in rappresentanza della municipalità di Padova il consigliere Roberto Bettella. Nel pomeriggio appuntamento al Centro congressi Pietro d'Abano, dove si è tenuto il convegno, moderato dal fratello Alessandro Cecchi Paone, introdotto dal presidente Metidoro e concluso, dopo l'intermezzo musicale del fratello Xhoan Shkreli e della moglie Simona, al violino e alla viola, dal Gran Maestro Stefano Bisi che, nel suo appassionato intervento, ha sottolineato più volte come la Massoneria, con la sua vocazione universalista sia stata, e lo sarà sempre un ordine iniziatico promotore di

pace. Due i temi intorno ai quali sono ruotati gli interventi: il ruolo che ebbe Padova nel primo conflitto mondiale e la posizione che allora assunse la Massoneria. Padova, come è stato ricordato, fin dall'inizio delle ostilità venne individuata dallo Stato Maggiore come fulcro di molte attività destinate a supportare le azioni belliche. Ma dopo Caporetto, nel novembre del 1917, la città divenne di fatto il centro di tutte le attività politiche e militari: qui infatti venne spostato lo Stato Maggiore e la stessa residenza del re Vittorio Emanuele III. E infine proprio a villa Giusti venne firmato l'Armistizio, evento tanto significativo da dare il nome alla via e alla località attorno allo storico edificio. Molto interessante l'intervento il professor Maurizio Rippa Bonati che si è soffermato a parlare dello sviluppo della medicina di guerra e ha raccontato di come la Facoltà dell'Università di Padova venne interamente "militarizzata" con l'istituzione di un particolare corso di laurea destinato agli aspiranti ufficiali medici, cosa che costrinse a dirottare gli studenti "civili" su Bologna. La professoressa Monica Fioravanzo ha ricostruito invece il doloroso

coinvolgimento delle donne in Guerra: donne costrette nei campi e nelle fabbriche, donne al fronte, donne aggredite e violate dalle soldataglie, in particolare durante il duro anno di dominazione austriaca del Friuli. Roberto Floreani, dal canto suo, ha poi ricordato il brusco risveglio dei futuristi, la punta di lancia dell'interventismo italiano, al loro arrivo al fronte.

Mentre il drammatico dibattito che si sviluppò all'interno del Grande Oriente quando il Paese dovette decidere se entrare o meno in guerra e le posizioni all'interno della Libera Muratoria europea con le conseguenti feroci divisioni che si vennero a creare tra le Istituzioni dei diversi Paesi sono stati i due argomenti centrali degli interventi del Grande Oratore Bonvecchio e di Sergio Tazzer, giornalista e presidente del Centro Documentazione

Cedos Grande Guerra.

Lo scoppio della guerra nel luglio 1914, come è stato ricordato, mise infatti dinanzi a un grave scelta di campo i massoni europei e i massoni italiani. Quest'ultimi erano infatti da un lato animati dal pacifismo universale, che nel 1867 a Ginevra, aveva portato il Grande Oriente d'Italia ad aderire alla Lega internazionale della pace e della libertà; dall'altro, attratti dal principio di "guerra giusta", giusta perché in difesa dei popoli op-



*Cerimonia del Goi a Villa Giusti*

pressi ma anche che degli interessi della patria, una patria da perfezionare, con l'aggiunta delle terre irredente all'unificazione compiuta parzialmente durante il Risorgimento. E' su questo dilemma che l'allora Gran Maestro Ettore Ferrari dovette confrontarsi. Alla fine Ferrari ruppe gli indugi e nel settembre 1914 annunciò la decisione del Grande Oriente di schierarsi a favore dell'Intesa, anche se all'interno della Comunione le posizioni neutraliste non se restarono certo inerti. Il Grande Oriente diede il suo contributo alla causa, con circa duemila fratelli che caddero a al fronte. Furono anni certamente non facili che produssero una crisi profonda all'interno dell'Istituzione, che si acui nel 1917, dopo i due storici incontri della Libera Muratoria internazionale che si tennero a gennaio e giugno a Parigi, che posero le basi alla nascita della Società delle Nazioni e ai quali parteciparono in rappresentanza del Grande Oriente d'Italia Ernesto Nathan e il Gran Maestro Ettore Ferrari. Due eventi, che tracciarono le linee di un nuovo percorso comune per le Massonerie europee all'indomani della sconfitta degli imperi centrali.



# Era massone il padre della penicillina

***Novanta anni fa la scoperta che rivoluzionò il mondo scientifico e migliorò le vite di tutti gli uomini del mondo. Nel 1945 il fratello e medico britannico fu insignito del premio Nobel***

Tanti premi Nobel nelle più diverse discipline e tanti uomini grandi nella storia della Massoneria. Tra loro va senz'altro ricordato Alexander Fleming, medico britannico e libero muratore, autore di una delle scoperte che hanno senza dubbio contribuito a migliorare la vita del genere umano: quella della penicillina avvenuta nel 1928. Una scoperta che rivoluzionò il mondo scientifico e che valse a Fleming (Darvel, 6 agosto 1881 – Londra, 11 marzo 1955) il Premio Nobel che gli venne assegnato nel 1945, e che non avvenne proprio per caso, come vuole la vulgata, ma che fu preceduta da decenni di ricerche e di studi condotti da illustri scienziati, come John Burton, l'italiano Vincenzo Tiberio e Bartolomeo Gosio. Fleming conosceva le loro pubblicazioni e riprodusse i loro esperimenti, allargandoli. Fino

a quando, un giorno, tra le capsule di Petri, i recipienti di vetro che ospitavano le sue colture, ricoperte di muffe, non ne notò una attorno alle quali le colonie batteriche si erano praticamente dissolte. Testò ad ampio raggio l'efficacia del fungo, verificando che distruggeva gli streptococchi, i stafilococchi, i bacilli della difterite e del carbonchio, rivelandosi tuttavia inefficace su batteri del tifo. La muffa miracolosa era la penicillium notatum: da qui il nome penicillina. Ma gli ostacoli non

mancarono. Nonostante lo straordinario potere, sembrava presentare un grande problema: era difficile da produrre e, se vi si riusciva, le quantità erano scarse. Fleming avrebbe desiderato isolare il principio attivo, la penicillina pura, e non il filtrato grezzo; ma l'assenza di chimici glielo impedì. Diventato nello stesso fatidico anno, professore di batteriologia all'Università di Londra, Fleming presentò i risultati della sua ricerca il 13 febbraio 1929 al Medical Research Club, ottenendo un non proprio entusiastico riscontro. La penicillina venne relegata nel dimenticatoio con l'avvento dei sulfamidici della Bayer, che Fleming studiò, come altri scienziati dell'epoca, per capire il meccanismo che li rendeva inefficaci in presenza di una concentrazione troppo elevata di microbi. Fleming. I suoi studi sulla pe-

nicillina furono ripresi da un gruppo di ricercatori di Oxford che riuscì ad ottenere della penicillina parzialmente purificata, mille volte più attiva di quella grezza e 10 volte più potente del sulfamidico. La sostanza fu sperimentata sugli animali e nel 1940 i risultati furono pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica The Lancet. Fleming si mise in contatto con i colleghi di Oxford, con i quali passò alla sperimentazione sull'uomo. Il primo ebbe luogo nell'agosto del 1942 su un paziente suo amico affetto da meningite, che guarì in maniera miracolosa. Un evento che richiamò sulla scoperta l'attenzione della stampa. Il 27 agosto il Times pubblicò un editoriale intitolato Penicillium, sottolineando le speranze legate a questa prodigiosa sostanza. La comunità scientifica si mobilitò, insieme al governo britan-

nico e alle case farmaceutiche. Si decise che tutte le informazioni sulla sostanza e sulla sua produzione dovessero essere messe in comune, con l'unico fine di produrre penicillina in fretta e abbondantemente. L'anno successivo l'industria americana, spinta dalla necessità di curare i feriti della terribile guerra in atto, ne cominciò la produzione a livello industriale, dando inizio a una nuova era per la moderna farmacoterapia. Il 25 ottobre 1945 Fleming fu raggiunto da un telegramma inviato da Stoccol-

ma, nel quale veniva annunciato che il Premio Nobel per la medicina era stato attribuito a lui e ad altri due ricercatori del gruppo di Oxford, Howard Florey, patologo australiano, ed Ernst Boris Chain, biochimico tedesco. Fu il momento della fama e degli onori. Nel 1946 divenne capo del St. Mary's Inoculation Department, che prese il suo nome. E nonostante fosse un libero muratore divenne anche membro dell'Accademia Pontificia delle Scienze. Dal 1951 al 1954 fu rettore dell'Università di Edinburgo e gli furono assegnati dottorati honoris causa da trenta atenei europei e americani. Morì di attacco cardiaco l'11 marzo del 1955 nella sua casa di Londra, lasciando in eredità all'umanità il suo prezioso farmaco che ha contribuito a salvare centinaia di migliaia di persone dalla morte.



# Gli americani del Grande Oriente

***Ha festeggiato i 60 anni dall'innalzamento delle colonne la George Washington Lodge, la prima loggia militare statunitense autorizzata dal Goi. Altre officine simili sono attive anche ad Aviano, Sigonella e Napoli***

Il 13 settembre 1958 venivano innalzate a Vicenza le colonne della George Washington Lodge n. 585. Nasceva così la prima loggia militare statunitense autorizzata dal Grande Oriente. Un'officina la cui fondazione, fortemente sostenuta all'epoca dalla Colonia Augusta - G. Spiazzi di Verona, ottenne luce verde dall'allora Gran Maestro Umberto Cipollone, che autorizzò il fratello Efisio Maxia a procedere con le installazioni. Il mese scorso la George Washington ha festeggiato i 60 anni di lavori nel Goi con una bella cerimonia a Val Proto alla quale sono intervenuti il Gran Maestro Stefano Bisi, i presidenti del Collegio Veneto e del Collegio del Friuli Venezia Giulia, Giampaolo Metidoro e Guido Ricci, e il Grande Ufficiale Umberto Busolini e i rappresentanti di ben 14 officine del territorio, della Liguria e della Sicilia, per un totale di oltre novanta ospiti. Hanno preso la parola Patrick Quinn, ex maestro venerabile e attuale segretario dell'officina, il maestro venerabile Thomas Bankston e il presidente del Collegio Metidoro. Ha concluso il Gran Maestro Bisi, soffermandosi a parlare nel suo intervento del ruolo delle logge americane all'interno dell'Istituzione e in particolare della George Washington, esprimendo parole di apprezzamento nei confronti di Quinn,

che ha insignito dell'onorificenza Giordano Bruno, la prima attribuita ad un fratello americano del Grande Oriente, per il suo ininterrotto impegno insieme alla Gran Segreteria nel risolvere questioni di metodo e rituali all'interno delle officine statunitensi in Italia. Nel corso dell'evento è stata ripercorsa la storia della loggia, con i suoi protagonisti, tra i quali Stuart L. Reed, che fu il primo segretario della George Washington e che venne nominato dal Gran Maestro Cipollone Fiduciario del Gran Maestro, con l'incarico di creare altre analoghe officine militari statunitensi a Napoli, Livorno, Trieste, Pordenone, e in tutta Italia. La George Washington rimane la prima, la più grande e la più antica. Attualmente conta oltre cento fra-

telli attivi, anche se solo trentatré fisicamente presenti a Vicenza. Gli altri sono sparsi in tutto il mondo: negli Stati Uniti, in Giappone, nelle Filippine, in Germania, e Olanda e in quasi tutte le zone del mondo dove c'è una rappresentanza militare americana, ma restano presenti sempre, come ha detto il maestro venerabile, nei nostri cuori. La loggia, che è attiva sia nella comunità americana che in quella italiana veneta, è impegnata in prima linea, silenziosamente, in particolare nel portare aiuti ovunque alle vittime delle calamità. Subito dopo la George Washington altre officine militari statunitensi nacquero in seno al Grande Oriente, alcune delle quali come la Colosseum n. 602 di Roma, la Verona American Lodge n. 674 e la McClellan Lodge n. 780 sono state chiuse. Sono attive invece la Benjamin

Franklin Lodge n. 591, nata nel 1959, la Aviano Lodge n. 643 presente nella base aerea di Aviano, le cui colonne sono state innalzate nel 1963, la Harry S. Truman Lodge n. 649 di Napoli, fondata nello stesso anno, e la Sigonella Travellers Lodge n. 1288. L'idea, che poi portò alla nascita della prima loggia militare americana in seno al Grande Oriente, scaturì dal desiderio di poter continuare a lavorare nel tempio di alcuni ufficiali statunitensi massoni, trasferiti in Italia dall'Austria, che si era di-



*Insieme per festeggiare l'anniversario*

chiarata neutrale nel 1955. In quell'anno, infatti, Washington che già nel 1951 aveva firmato con l'Italia un primo accordo di cooperazione militare ottenendo dal nostro paese mille ettari di terreno, tra Livorno e Pisa, da destinare a base militare e la concessione ad operare militarmente, con proprie truppe, istituì una specifica task force per l'Europa del Sud, che si insediò Camp Darby e a Vicenza, spostando successivamente la propria sede a Verona. Gli accordi tra Italia e Stati Uniti si sono modificati nel corso degli anni, ma il numero dei militari americani presenti sul nostro territorio, secondo i dati ufficiali del Pentagono relativi al 2015 si aggira ancora intorno alle 11 mila unità.



## LUCCA

## Al via il restauro della statua di Burlamacchi

Sono state erette le impalcature e le restauratrici sono già all'opera sulla statua di Francesco Burlamacchi in piazza San Michele. L'intervento è stato commissionato dal Grande Oriente d'Italia e dall'associazione Francesco Burlamacchi ed è iniziato sotto gli sguardi curiosi di lucchesi e turisti. Il monumento è stato chiuso all'interno delle impalcature dove, dietro i teli, si sta procedendo a ripulire il marmo della scultura realizzata dall'artista fiorentino Ulisse Cambi ed eretta in piazza il 14 settembre 1863. Nel 1859 fu il Governo Provvisorio della Toscana a deliberare la collocazione di un monumento dedicato a Burlamacchi, questo straordinario personaggio cinquecentesco, che si oppose a Carlo V in nome della libertà della sua città, al centro della città.



## ROMA

## I 50 anni della Fratelli Arvali

La loggia Fratelli Arvali n. 684 all'Oriente di Roma celebra il 50° anniversario dell'innalzamento delle colonne con due eventi: giovedì 25 ottobre, tornata straordinaria nel Tempio Grande di Casa Nathan; sabato 24 novembre, nella stessa sede, convegno aperto al pubblico, dedicato al fratello Elvio Sciubba, allo scopo di ricostruirne il ruolo di grande rilievo, che rivestì nelle istituzioni profane e liberomuratorie. In coincidenza con i due appuntamenti sarà ripubblicato il libro di Mario Tanferna, primo maestro venerabile della loggia, dal titolo "Essenza e scopo della Massoneria", edito nel 1971. Verrà anche ristampato un opuscolo con la storia dell'officina e sarà coniata una medaglia commemorativa del cinquantenario.

## CASA NATHAN

## Il ruolo del massone per l'Europa

La Garibaldi-Pisacane di Ponza-Hod n. 160 all'Oriente di Roma, ha organizzato per domenica 28 ottobre, a Casa Nathan, una Tornata straordinaria, ispirata al Manifesto di Ventotene del 1941, che avrà per tema "Il ruolo del massone per una Europa libera ed unita". All'iniziativa saranno presenti i rappresentanti di numerose logge estere. Il Manifesto di Ventotene, elaborato dagli antifascisti Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi durante il loro confino politico nell'isola, è considerato uno dei testi fondanti dell'Unione europea. Originariamente articolato in quattro capitoli, diffuso, ciclostilato in clandestinità, fu pubblicato da Eugenio Colorni che nel 1944 ne curò la redazione in tre capitoli: il primo (La crisi della civiltà moderna) e il secondo (Compiti del dopoguerra. L'unità europea) interamente elaborati da Spinelli, come anche la seconda parte del terzo (Compiti del dopoguerra. La riforma della società), mentre la prima parte di quest'ultimo venne scritta da Rossi.

## LIVORNO

## Delegazione a Tirana

Il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, accompagnato da alcuni fratelli della sua loggia Adriano Lemmi n. 704 di Livorno, si è recato dal 28 al 30 settembre a Tirana in occasione della Gran Loggia di Albania, recando il saluto del Gran Maestro Stefano Bisi. Per l'occasione, durante una tornata che ha visto l'iniziazione di cinque profani, la loggia Lemmi ha anche ufficializzato il proprio gemellaggio con la Arberia n.1 di Tirana. La Gran Loggia di Albania è stata fondata dal Grande Oriente nel 2008, dopo che nei due anni precedenti si era dato vita a tre Logge (Arberia, Scanderberg, Antichi doveri) all'obbedienza della nostra Comunione. Elton Caci e Piro Dode furono ricevuti a Livorno quando erano ancora profani proprio da Bianchi, che è anche Gmo della Gran Loggia di Albania, e da allora, come ha raccontato, grazie anche ai fratelli Mauro Leone, Mauro Lastraioli, Carlo Pezzone e ai fratelli della loggia Tommaso Briganti n.933 di Gallipoli un po' alla volta vennero alzate le colonne delle tre officine. A Tirana erano presenti i rappresentanti delle Gran Logge di Grecia e di Spagna e i rappresentanti del rito Scozzese e del rito di York. Il Gran Maestro Piro Dode ha confermato i rapporti di amicizia e di riconoscenza nei confronti del Grande Oriente. Nella delegazione italiana anche l'ex Gran Maestro Aggiunto Mario Misul e il Sovrano del Rito Scozzese Leo Taroni insieme con fratelli del Piemonte, della Toscana, della Calabria e della Puglia. La sera prima Mario Galdieri, maestro venerabile della Lemmi, ha sottoscritto il gemellaggio con la Arberia.

## LECCE

## Ruolo e prospettive della Libera Muratoria

“Dal buio del fascismo al chiarore della Repubblica. Ruolo e prospettive della Libera Muratoria” è il tema del convegno che i terrà a Lecce il 26 ottobre. All’incontro parteciperà il Gran Maestro Bisi al quale sono state affidate le conclusioni. L’appuntamento è alle ore 18 presso l’Hotel President e la partecipazione è aperta a tutti. Dopo l’introduzione di Luigi Fantini, presidente del Collegio Circoscrizionale della Puglia, porteranno contributi i professori Nicola Di Modugno dell’Università di Foggia e Giovanni Greco dell’Università di Bologna e l’ex parlamentare Biagio Marzo del Conservatorio di Lecce. Modera l’avvocato Carlo Casciaro.



## CASTEL DEL MONTE

## Da Abramo a Federico II

“Da Abramo a Federico II. Le vie del dialogo contro gli estremismi”: è il titolo del convegno, organizzato dal Grande Oriente, in programma per il 25 ottobre a Castel del Monte, la fortezza di pianta ottagonale, dal 1996 patrimonio dell’Umanità, fatta costruire dall’imperatore, in Puglia sull’Altopiano delle Murge. All’incontro che sarà concluso dal Gran Maestro Stefano Bisi, interverranno Luigi Fratini, presidente del Collegio, Moqaddem Sidi Jumulladim Ballabio, rappresentante della confraternita mistica Sufi Nashqabandi, Ariel Fusi, rabbino di Napoli, Cosimo Fiorella, delegato provinciale dell’Ufficio Nazionale per l’Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, Eugenia Curiel Graubardt dell’Associazione Italia-Israele, Maria Rosaria Piccinni, docente di Diritto delle religioni all’Università di Bari, lo storico Giovanni Greco.



## ROMA

## Tornata congiunta il 31 ottobre

Mercoledì 31 ottobre le logge Goffredo Mameli n. 169, Giordano Bruno n. 929 e Pantheon n. 1204 all’Oriente di Roma celebreranno a Casa Nathan una tornata congiunta che avrà come tema “L’Elmo di Scipio. Massoneria e Governo nazionale nel decennio fatale 1911-1921”

## TORINO

## Etica, economia e finanza

“Con i soldi degli altri. Etica e non etica della finanza” è il tema discusso il 20 ottobre nel nuovo incontro organizzato dal Collegio Circoscrizionale di Piemonte-Valle d’Aosta del Grande Oriente d’Italia, nella Casa Massonica di Torino (Piazza Vittorio Veneto 19), nell’ambito dei suoi incontri culturali mensili aperti a tutti. La conferenza avrà inizio alle ore 17 e l’ingresso è libero fino a esaurimento posti. Interviene Giulio Diale dell’Università di Torino, dipartimento di Scienze Economico-Sociali ed Economico-Statistiche. L’evento – spiegano gli organizzatori – vuole indagare e stimolare riflessioni sul mondo dell’economia e della finanza che regola, silenzioso e ostile, per i più semplici, la vita di tutti i giorni. I derivati e la finanza di carta, l’ingordigia e l’azzardo in economia, la precarietà del sistema, le criticità dei modelli e della pianificazione, le debolezze della classe politica, le insufficienze della classe imprenditoriale, sono gli spunti della discussione rivolta a fare luce su una realtà che non è solo ‘selvaggia’ ma che, orientata e gestita sapientemente, può avere comportamenti corretti e improntati al bene comune.





## Tornata annuale delle Prometeo gemellate

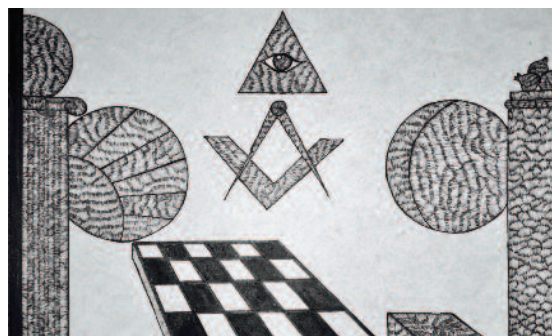
La città felsinea è stata sede il 29 settembre dell'ormai consueto incontro annuale per celebrare il gemellaggio, sancito nel 2008, delle cinque logge Prometeo: all'Oriente di Taranto n.261, Cosenza n.1133, Arona n.1405, Bologna n.1140 e Atene n.37. Numerosi i fratelli che si sono ritrovati in occasione dell'evento, che è stato anche occasione per un'interessantissima visita al Museo della Storia in Palazzo Pepoli Vecchio che rappresenta un percorso innovativo dedicato alla storia, alla cultura e alle trasformazioni della città, dalla Felsina etrusca fino ai nostri giorni e alla Basilica di San Petronio. Momento clou la tornata rituale ospitata nella Casa massonica. Ad Oriente, oltre ai maestri venerabili delle Prometeo e al primo sorvegliante della loggia pugliese in rappresentanza del suo venerabile, ha preso posto Mario Martelli, appartenente alla Prometeo bolognese e Presidente del Collegio dell'Emilia Romagna. Davvero emozionante il momento della introduzione nel Tempio del labaro comune alle logge gemellate e delle bandiere di Italia, Grecia ed Europa. I lavori sono stati diretti dal maestro venerabile della Prometeo di Bologna che, dopo un fraterno benvenuto ai presenti, ha evidenziato come il gemellaggio interpreti l'universalità della nostra Istituzione e come, proprio per il titolo distintivo che caratterizza le nostre logge, dobbiamo rivolgere le nostre energie, pensieri e azioni al progresso delle idee e della libertà, sempre nel più assoluto e reciproco rispetto. Alle riflessioni del maestro venerabile di Bologna sono seguite quelle dei maestri venerabili delle Prometeo gemellate, Francesco Silvagni della Prometeo cosentina, che ha portato anche il saluto del Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti, Massimo Lana della Prometeo di Arona, Ioannis Davlopulos della Prometeo di Atene e Giuseppe Lamanna della Prometeo pugliese. Ha concluso gli interventi Martelli. Prima della chiusura dei lavori si è proceduto al tradizionale scambio di omaggi a ricordo della tornata. Per il prossimo anno appuntamento ad Arona.



### PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

## Lavori di fine estate

Tradizionale incontro di fine estate per le logge del Collegio Circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta che da 14 anni scandiscono con quest'appuntamento la ripresa dei lavori massonici dopo la pausa estiva. L'evento, al quale ha preso parte il Gran Maestro, si è tenuto a Torino il 30 settembre, presso lo Starhotels Majestic di Corso Vittorio. I lavori, a carattere interno, sono stati condotti dalle officine Acadoemia, Ipotenusa e Liberty, dalla Acaja di Pinerolo, dalla Monviso di Asti e dalla Mucrone di Biella. Tema della serata il 50° anniversario di appartenenza delle logge Mucrone di Biella, Acaja di Pinerolo, Liberty Acadoemia Ipotenusa di Torino e Monviso di Asti. Sul percorso che ha portato queste e altre officine ad aderire al Goi è intervenuto il Gran Maestro Onorario Maurizio Volkhart che fu tra coloro che seguirono questo cammino di arricchimento dell'Istituzione. Sono state consegnate le onorificenze Giordano Bruno ad alcuni fratelli che si sono contraddistinti particolarmente nel corso della loro vita massonica a favore delle logge, del Collegio e della Comunione nella sua interezza. Infine, chiusi i lavori, sono state consegnate le consuete borse di studio agli studenti delle scuole superiori torinesi, insieme a un premio alle scuole stesse; iniziativa questa lanciata e seguita dalla loggia Brofferio, insieme al Collegio Circoscrizionale e con il contributo del Grande Oriente. All'evento particolarmente sentito e atteso dagli studenti hanno partecipato professori e genitori dei premiati.



### SARDEGNA

## Una palestra d'idee

Il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna del Grande Oriente d'Italia ha partecipato dal 5 al 7 ottobre, con un proprio stand, alla 38esima edizione del Turisport, nell'area espositiva del Quartiere Fieristico della Sardegna in Viale Diaz a Cagliari. La kermesse, dedicata allo sport, al tempo libero e al benessere, è stata una importante occasione per presentare l'Istituzione e le attività che il Goi svolge nella società.

MILANO

## Meditazione e preghiera, un percorso iniziatico

“Meditazione e Preghiera: un percorso iniziatico”, è il tema del convegno pubblico della Massoneria del Grande Oriente d'Italia in programma il 20 ottobre a Milano. L'appuntamento è alle ore 17 e 30 presso la Casa Massonica di Via Giovanni Battista Pirelli. L'incontro si svolge a cura della loggia milanese San Giovanni (1246). Meditazione e preghiera sono strumenti di intimità – spiegano gli organizzatori – che aiutano l'uomo a mettersi in contatto con il sé più profondo, mediante l'utilizzo di tecniche simili, ma diverse, con obiettivi di interiorità differenti. La meditazione, attraverso l'utilizzo di tecniche di concentrazione, di respirazione, particolari posture o movimenti del corpo e suoni, conduce l'uomo a esplorare la propria dimensione spirituale, al fine di indagare la dimensione di sé stesso con l'Io interiore e nelle relazioni con il mondo esteriore.

La preghiera è intesa come strumento di raccoglimento per instaurare un dialogo con il Creatore, basato sul sentimento di fede dell'uomo verso il proprio Dio, volto a rendere grazie, chiedere perdono, invocare benevolenza e consolazione per le persone a cui il beneficio della preghiera è indirizzato.

In questo senso, meditazione e preghiera fanno da tramite per indagare sulla conoscenza del proprio Io, fuori dagli schemi e dai ruoli ricoperti nella famiglia, nel lavoro, tra gli amici, nella società e che consentono all'uomo di accedere alla propria dimensione spirituale. Nel convegno questi argomenti saranno approfonditi e trattati nei loro più svariati aspetti e da angolazioni multi religiose che consentiranno di percorrere un viaggio riflessivo tra esoterismo, religioni e dottrine etico-filosofiche. Interverranno: l'Imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini, il Venerabile Lama Paljin Tulku Rinpoce e, per il Grande Oriente, Antonino Salsone, presidente del Collegio Circo-scrizionale della Lombardia, e Claudio Bonvecchio, Grande Oratore. Le conclusioni saranno del Gran Maestro Stefano Bisi. L'incontro si svolge nell'ambito del X Emulation Day, il raduno annuale, a carattere interno, delle logge del Grande Oriente d'Italia che seguono il Rito Emulation. “Un metodo di lavoro per la costruzione del Tempio” è il titolo del meeting di quest'anno che si svolge con vari eventi a Milano, sempre a cura della loggia milanese San Giovanni (1246), presso la Società Umanitaria e la Casa Massonica di Via Pirelli. (Il servizio sull'evento sarà pubblicato sul prossimo numero di Erasmo)



LA SPEZIA

## In memoria del poeta Roccatagliata Ceccardi

Lo scorso 16 settembre, a La Spezia, una rappresentanza delle logge Byron e Mazzini e della loggia Carlo Sforza di Massa ha voluto ricordare con una semplice cerimonia i cento anni dell'iniziazione massonica, avvenuta nella Trionfo Ligure-Secolo Nuovo di Genova il 16 settembre 1918 del poeta Ceccardi Roccatagliata Ceccardi apponendo un mazzo di fiori e di acacia ai piedi del monumento a lui dedicato nei giardini che fronteggiano il mare del Golfo dei Poeti. Nel corso della sua breve vita Ceccardi ebbe forti contatti culturali con l'ambiente massonico apuano e diede il suo contributo alle maggiori iniziative promosse dai massoni del suo tempo, dalle celebrazioni per il sesto centenario dantesco (1906) organizzate a Mulazzo dal fratello conte Giovanni Sforza, alla posa dell'epigrafe da lui dettata per la casa di S. Terenzo ove il fratello Percy Bysshe Shelley visse nel suo soggiorno nel golfo dei poeti. Al Poeta Ceccardi ben si addice l'appellativo di Vate apuano, per aver interpretato, nella sua opera Apua Mater lo spirito forte e libertario della gente apuana avvicinando i propri sentimenti a quelli manifestati da un altro grande massobe Giosue Carducci nei sonetti del suo Ça Ira.



MONTECATINI

## La Massoneria e il Futuro

“La Massoneria e il Futuro” è il tema che il Gran Maestro Stefano Bisi ha affrontato nel corso dell'incontro che si è tenuto a Montecatini il 27 settembre alle Terme Tettuccio nell'ambito della rassegna letteraria dal titolo “Acquainbocca (ma non troppo...)”, venti appuntamenti organizzati dalle Terme in collaborazione con Corrado Benzio, Massimo Giovanetti, Simona Peselli e Renzo Borelli, per approfondire argomenti di quattro filoni diversi: la politica, il costume, la letteratura e il cibo. L'incontro con il Gran Maestro Bisi è stato condotto da Corrado Benzio.



## FOLLONICA

## Incontri con i giovani

“Comunicazione multicanale. Dall’analogico al digitale: andata e ritorno” è il tema scelto dalle logge del Grande Oriente d’Italia Giuseppe Garibaldi n.1436 di Follonica e Unità Massonica n.1458 di Orbetello per la terza edizione degli “Incontri giovanili di formazione per la crescita umana”. Dopo l’apuntamento dello scorso anno, la manifestazione è tornata a Follonica per tre giorni, dal 19 al 21 ottobre, con numerosi incontri nella Sala Tirreno, in Via Emilio Bicocchi 53/A. Scopo dell’iniziativa è quello di promuovere lo studio e l’approfondimento di argomenti umanistici e scientifici per stimolare nei giovani una capacità riflessiva libera e consapevole. L’obiettivo è anche quello di fornire una chiave di lettura che proponga, sullo sfondo, il pensiero, la filosofia di vita, la cultura di una ricerca interiore. Un’occasione per fornire strumenti di conoscenza agli uomini e alle donne di domani per costruire il loro futuro. Nel pomeriggio del primo giorno, venerdì 19 ottobre, c’è stato il saluto del sindaco Andrea Benini, insieme a quello del presidente degli “Incontri” Claudio Spinelli, del presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni e dei maestri venerabili Luigi Costagli (“Garibaldi”) e Paolo Brama (“Unità Massonica”). Subito dopo, alle ore 17 e 30, la conferenza dell’ex parlamentare Daniele Capezzone sul tema “La comunicazione e la politica”. Nei giorni successivi sette incontri su comunicazione, tecnica e innovazione hanno animato i lavori terminati domenica 21 ottobre, in tarda mattinata, con le conclusioni del Gran Maestro Stefano Bisi. La manifestazione si è avvalsa del patrocinio del Comune di Follonica.



## CORTONA

## Rituale della posa della Prima Pietra

Il 28 settembre si è svolta per la 5° volta a Cortona, organizzata dalla loggia Elia Coppi n. 930 la celebrazione del rituale “La Posa della Prima Pietra del Tempio di Salomone”. Alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, 150 persone tra fratelli provenienti da vari Orienti, rappresentanti del Goi, dei Collegi Circoscrizionali della Toscana, dell’Umbria e del Lazio, oltre a tanti amici, hanno partecipato a questo evento svolto come di consueto nella prestigiosa cornice della Villa del Palazzone all’interno della sala del “Papacello”. L’edificio monumentale, costruito per volontà del Cardinale Silvio Passerini, vescovo di Cortona e governatore di Firenze tra il 1521 e il 1527 su progetto dell’architetto e poeta perugino Giovan Battista Caporali, discepolo del Perugino e amico di artisti dell’epoca come il Pinturicchio, il Bramante e il Signorelli, fu donato nel 1968 dal Conte Lorenzo Passerini alla Scuola Normale Superiore



di Pisa per le sue attività didattiche e di convegnistica. I lavori sono stati condotti dal maestro venerabile Fiorenzo Belemi e le cariche della tornata sono state ricoperte dai maestri venerabili delle officine di Arezzo, Siena e Perugia, a testimonianza dello spirito fraterno che contraddistingue queste terre d’Etruria e in sintonia con il principio che ha dato inizio a questo evento, la posizione speciale che Cortona ricopre nella geografia del territorio, al centro di un triangolo di provincie custodi d’immensa cultura e tradizione massonica. Tra i momenti clou della serata, oltre alla celebrazione dell’antico rituale per l’inizio di una nuova e prosperosa stagione di lavori, il maestro Mario Valentini della loggia “I Forti” n. 1490 di Perugia ha trasmesso ai fratelli di Cortona la richiesta di gemellaggio con motivazioni che affondano nella storia delle due città. Infine i presenti sono stati incantati dalle esibizioni di tre giovanissime allieve della scuola di musica Ugo Cappetti di Monte San Savino accompagnate dal Maestro Francesco Attesti. Le piccole “soprano” sono state premiate con una borsa di studio dal Gran Maestro.

## FIRENZE

## In memoria del fratello Becciolini

Il 3 ottobre, in occasione del 93° anniversario dell’omicidio di Giovanni Becciolini per mano degli squadristi fascisti, una delegazione della loggia Giovanni Becciolini Coraggio e Libertà n. 1495 di Ravenna, ha partecipato, al Cimitero di fiorentino di Trespiano, alla commemorazione del fratello martire a cui è dedicata ed idealmente si riconduce. Alla manifestazione erano presenti anche i il Presidente del Collegio della Toscana Francesco Borgognoni e Michele Polacco; in rappresentanza del Sindaco della città di Firenze ha partecipato l’Assessora Serena Perini.

## Presentato a Palermo il libro di Sacco

"Screens wide shut. Cinema e massoneria" (Rogas Edizioni) è il libro di Vincenzo Sacco, regista trentenne di Palermo, che accomuna due realtà tanto lontane quanto diverse che però riescono a incontrarsi in un punto: nel terreno fertile del simbolismo e di quelle rappresentazioni immaginifiche che nelle arti possono determinare il senso di un'opera. È noto – e documentato – che simboli e suggestioni massoniche trovano spazio nella letteratura, nella musica, nella pittura, nella scultura e perciò non è estraneo trovarne tracce anche nel cinema. Vincenzo Sacco, in 350 pagine, parla di questo contatto attraverso l'analisi di singole immagini o di opere cinematografiche complete oppure grazie al contributo di registi e attori famosissimi che fecero della Massoneria una parte integrante della loro vita, basti pensare a Totò o ad altre figure di spicco del cinema soprattutto americano. Il libro è stato al centro di un incontro che si è tenuto a Palermo il 13 ottobre al Magneti Cowork, al quale hanno partecipato l'autore del libro e il Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Giuseppe Trumbatore, in un interessante confronto moderato da Nicola Macaione. L'evento è stato di grande richiamo, e non solo per la particolarità del tema. Ma anche perché si è svolto nel giorno di apertura al pubblico della Casa Massonica di Piazzetta Speciale, e nell'ambito del programma di attività del Grande Oriente per il cinquantenario del Collegio della Sicilia, il cui obiettivo è quello di creare nuove occasioni di conoscenza di una realtà ricca di contenuti, qual è appunto quella massonica, che si trova, ancora oggi, a dover far fronte a violente campagne diffamatorie e a essere oggetto di provvedimenti legislativi fortemente discriminatori per i suoi aderenti.



### COLUMBUS DAY

## Delegazione da Castelvetro a New York

Una delegazione formata da alcuni fratelli della loggia Giuseppe Mazzini n.1505 di Partanna, guidata dal maestro venerabile Salvatore Tamburello e della loggia Francisco Ferrer di Castelvetro, rappresentata dall'Ispettore Circoscrizionale Alfredo Barresi e dal Primo Sorvegliante Claudio Germilli, si è recata a New York, dal 3 ottobre al 10 ottobre, per prendere parte ai festeggiamenti ed alla Parata per il Columbus Day. La stessa delegazione, ha inoltre partecipato a due tornate rituali, una presso la loggia Garibaldi e l'altra presso la loggia Mazzini entrambe all'Oriente di New York. E' stata un'esperienza indimenticabile l'accoglienza all'insegna della grande gentilezza, cordialità e disponibilità dei fratelli americanii, che hanno permesso di vivere dei bei momenti di confronto e di arricchimento spirituale, a riprova della capacità della fratellanza di contribuire a cementare ancor di più i rapporti."



### MATERA

## Chiesa e Massoneria

Dei rapporti tra Chiesa e Massoneria il Goi tornerà a parlare, dopo Gubbio, anche nel convegno aperto al pubblico in programma a Matera sabato 3 novembre, alle ore 10, presso la storica sede di Palazzo Viceconte, nei pressi della Cattedrale. L'iniziativa si svolge a cura dell'Associazione Culturale Quinto Orazio Flacco, emanazione dell'omonima loggia materana del Grande Oriente d'Italia. Porteranno contributi: Nicola Di Modugno, docente di giustizia amministrativa presso l'Università del Sannio di Benevento; Don Paolo Renner, professore ordinario di Scienze della Religione e Teologia Fondamentale, nonché direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano (sezione di lingua italiana) e direttore dell'Istituto De Pace Fidei. Le conclusioni saranno del Gran Maestro Stefano Bisi. Apriranno i lavori Pietro Andrisani, presidente dell'associazione organizzatrice, e Lucio D'Oriano, presidente del Collegio Circoscrizionale di Campania-Lucania del Grande Oriente d'Italia. Seguiranno i saluti delle autorità civili, religiose e massoniche.





## Delegazione di fratelli a Washington

Secondo viaggio all'estero per i fratelli della George Washington n. 1468 di Como che, dopo la trasferta in Scozia a Rosslyn lo scorso anno, guidati dal maestro venerabile Saba Dell'Oca, hanno fatto visita quest'estate ad alcuni fratelli del Distretto di Colombia e hanno avuto modo di conoscere la Washington massonica, grazie al contributo eccezionale di Gianni Brizzi della Italia 2001. Il viaggio ha avuto come prima tappa il tempio di 1 North Broad Street a Philadelphia, celebre costruzione in granito realizzata dal fratello James Windrim in stile normanno e caratterizzata da guglie e torri, uno dei più bei complessi massonici degli Stati Uniti ed uno dei più grandi al mondo. Puntata poi al tempio della Prince Hall F&A.M di Baltimora, e alla United States Naval Academy di Annapolis nel Maryland. A Washington DC, i fratelli comaschi hanno avuto il privilegio di partecipare ai lavori architettonici della Potomac Lodge



n.5 e hanno preso con i loro paramenti parte alla commemorazione pubblica del fratello rivoluzionario boliviano Simón Bolívar. Nell'ultimo giorno di permanenza americana la delegazione ha partecipato ai Lavori della Grand Lodge of District of Columbia, diretti dal Most Worshipful Grand Master, Fratello Richard J. Bautista e dell'Universal Brotherhood Weekend, ai quali hanno presenziato moltissime Gran Logge provenienti da varie parti del mondo (Spagna, Gabon, Colombia, El Salvador, Bolivia, Chile e altri).

## SPAGNA

## L'omaggio al pittore perseguitato dal franchismo

La Spagna di oggi rende omaggio al fratello José Manaut, libero muratore perseguitato dal franchismo con una mostra dei suoi disegni, ospitata fino all'8 novembre nell'Aula Magna dell'Università Carlo III di Madrid. Nato nel 1898, amico dello scrittore Vicente Blasco Ibáñez e allievo di Joaquin Sorolla, durante la guerra civile spagnola fu membro di Republican Action e sostenitore del Partito della sinistra valenciana, conquistandosi una notorietà sia come intellettuale che come artista che con l'avvento del regime di Francisco Franco gli si sarebbe rivelata fatale. Manaut, che è morto nel 1971, venne infatti condannato dal Tribunale Speciale per la repressione della Massoneria e del Comunismo a una pena di 12 anni e un giorno di carcere poi ridotta. La sua esperienza nelle prigioni prima di Porlier e tra il 1943-44 di Carabanchel è testimoniata dai suoi disegni, ora esposti. Successivamente l'artista venne



mandato in esilio nella città basca di Durango. Ha scritto alcuni trattati sull'arte ellenistica e romana, testi su Caravaggio e Sorolla e articoli per la rivista Goya della Fondazione Lázaro Galdiano. Nel 2006 la famiglia ha donato all'Università di Madrid un notevole di 140 disegni per mantenere viva e diffondere la memoria dell'artista. La Biblioteca Campus Colmer, che custodisce questa collezione, ha realizzato un progetto di digitalizzazione illustrato il 18 ottobre nel corso di una cerimonia alla presenza del sindaco di Llíria, città natale di Manaut, di rappresentanti della Generalitat Valenciana e della Comunità di Madrid e della figlia del pittore Stella, che ha letto brani tratti dai diari del padre, pubblicati in un volume dal titolo *"Dead Hours"*, che raccoglie anche alcuni suoi schizzi. Un'iniziativa, di cui l'Università spagnola, ha sottolineato l'importanza, sottolineando il valore dell'opera di Manaut sia da un punto di vista artistico che di testimonianza di quanto è accaduto durante la repressione seguita alla guerra civile. La notizia è stata riportata dalla Newsletter della Gran Logia de España – Grande Oriente Español.

**MILANO**

## La presenza interiore del massone in loggia

Organizzato dal Consiglio dei Maestri Venerabili della Lombardia sono ricominciati, presso la Casa Massonica di Milano, i seminari su “La presenza interiore del massone in Loggia”, condotto da Elio Occhipinti, maestro venerabile della James Anderson n. 928 di Milano. Vengono esplorate da un punto di vista teorico e pratico molte tecniche di concentrazione, meditazione e autoascolto per accedere al proprio spazio interiore e migliorare il proprio approccio ai lavori di loggia, nonché alla vita profana. Postura del faraone, padronanza del proprio corpo, respirazione riflessiva sono importanti accorgimenti per ricevere interiormente il significato dei simboli che i nostri antichi Maestri decisero di tramandarci. Si ripete il successo della precedente edizione di questo seminario, accolto con calore e interesse da molti fratelli.

# Debussy e il numero divino

**A cento anni dalla morte il grande musicista francese è stato ricordato al Teatro Pergolesi da Alessandro Nardin, giovane pianista e musicologo che con Lorenzo Bavaj alla tastiera ne ha svelato i segreti**

Il 25 marzo di cento anni fa Claude Debussy moriva, nel silenzio e nell'indifferenza, mentre l'esercito tedesco bombardava Parigi. La situazione era considerata così critica, che al grande e acclamato musicista, onorato e celebrato sempre dalla sua patria e fin dagli esordi – il suo volto dal 1980 al 2002 campeggerà persino sulla banconota da 20 franchi – non gli vennero dati gli onori dei funerali di stato. Alle sue esequie non parteciparono neppure i suoi amici Maurice Ravel, Igor Stravinskij ed Erik Satie. Poche persone, tra cui il ministro della cultura francese, sfilarono in corteo per le vie deserte della città fino al cimitero del Père-Lachaise, dove venne temporaneamente sepolto. Le sue spoglie, a guerra finita, furono traslate infatti nel cimitero di Passy, dietro il Trocadéro, dove attualmente riposa tumulato insieme con la moglie Emma e alla figlia Chou-chou.

## Sulle tracce del mistero

A ricordare il geniale compositore, a cominciare dalla morte che chiuse un'era, quella Bella Epoque, è stato sul palcoscenico del Teatro Pergolesi di Jesi Alessandro Nardin, giovane pianista e musicologo, che insieme al maestro Lorenzo Bavaj, ne ha svelato i misteri, nel corso di happening dal titolo "Racconti di Viaggio, Claude Debussy esoterismo: da Roma ad Anacapri" andata in scena sabato 29 settembre all'interno del Pergolesi Spontini Festival organizzato con il contributo del Collegio Marche del Grande Oriente d'Italia e dal Circolo Ernesto Nathan. Oltre al tanto pubblico e ai numerosi fratelli provenienti da tutta la regione erano presenti il sindaco di Jesi Massimo Bacci e l'assessore alla cultura Luca Butini e il direttore generale Ausr Marche Alessandro Marini. Nardin, nelle vesti di narratore, ha accompagnato per mano il pubblico, in un suggestivo e insolito itinerario tra letteratura e musica, attraverso le pagine significative del suo libro "Debussy l'esoterista: sulle tracce del mistero" (ed. Jouvence, 2016) rese suggestive dal sublime pianoforte di Bavaj e da una sere di slide proiettate sul maxi schermo. "Volevo per la musica una libertà che essa possiede forse più di qualsiasi altra arte non essendo destinata a una riproduzione più o meno esatta della natura ma alle corrispondenze misteriose

tra la natura e l'immaginazione". E' proprio da questa frase di Debussy che il musicologo è partito per spiegare l'importanza che l'aspetto sapienziale e misterico ebbe nell'opera del grande maestro.

## Nella musica la magia dei numeri

Debussy, ha spiegato lo studioso, sembra restituire, alla musica, che definisce una misteriosa matematica, i cui elementi partecipano dell'infinito, responsabile del movimento delle acque, del giuoco delle curve descritte dalle mutevoli brezze una sua collocazione naturale, in un senso molto più profondo rispetto all'idea dell'imitazione. Il compositore francese utilizzava la

proporzione aurea, ha svelato Nardin. Lo dice chiaramente lui stesso, quando scrive al suo editore chiedendo di poter aggiungere nello spartito di *Jardins sous la pluie* una battuta musicalmente insignificante, dedicata a un trillo della mano sinistra: Debussy scrive che ha bisogno di rispettare le esigenze del numero divino. E i numeri di fibonaccì non sono un mistero nella sua musica. Nei preludi, per altro scritti tutti a Capri tra il dicembre



*Debussy al piano circondato dai familiari la Luzancy, Francia, 1893*

1909 e il febbraio 1913, il ricorso alla divina proporzione è evidente, ad esempio nella *Cathédrale engloutie*, la cattedrale sommersa, che già di per sé rimanda a innumerevoli implicazioni simboliche ed ermetiche. Ma anche nelle *Colline di Anacapri* e nei *Fuochi d'Artificio*. Che Debussy componesse le sue musiche rispettando la sezione aurea fu argomento di uno dei primi libri che si occuparono espressamente della numero divino "Debussy in Proportion" dello studioso e pianista Roy Howay. Dopo gli applausi la serata è continuata in un happening con il pubblico presso il Circolo Cittadino di Jesi con la presenza di Michela Laneri, segretario artistico della Fondazione Pergolesi Spontini. Alla cena Fabrizio Illuminati, presidente del Collegio Marche del Grande Oriente d'Italia, ha consegnato a Bavaj e Nardin due medaglie d'oro commemorative dell'evento, pezzi unici realizzati dal noto maestro orafo Giorgio Facchini. Inoltre è stata consegnata una litografia del maestro Bruno d'Arcevia alla Laneri. Oltre novanta le persone presenti.



## Quel legame con la Massoneria

“Ringrazio Amato Giacca per essere stato il primo promotore – precisa Illuminati – al Circolo Nathan e alla Fondazione Pergolesi Spontini per aver consentito la realizzazione di un evento di grande qualità. Molto apprezzato dal pubblico”. Prima di concludere la serata Illuminati ha ricordato il rapporto indissolubile che lega la Massoneria alla musica, menzionando anche il noto musicologo Quirino Principe che in una lectio magistralis in occasione delle recenti celebrazioni del XX Settembre ha attribuito la straordinaria produzione musicale del settecento alla contemporanea fioritura delle logge massoniche nello stesso periodo.

## Debussy e l'Italia

Considerato il padre della musica moderna, Claude Debussy nacque a Saint Germain en Laye il 22 agosto 1862. Nel 1869 iniziò a studiare pianoforte con l'italiano Cerutti e a soli 10 anni entrò al Conservatorio di Parigi. Dopo due tentativi, nel 1884 si conquistò il “Prix de Rome” con la Cantata “L'Enfant Prodigue”, premio che gli permise di venire in Italia. Le sua opera giovanile contribuì a portare nella musica europea, fluidità e colori nuovi. Famosi restano “La damoiselle élue” (1888) e “Cinq poèmes de Baudelaire” (1889), dove si avverte l'influenza di Richard Wagner, “Prélude à l'après-midi d'un faune” (1892), i “Nocturnes”, “Quartetto d'archi” (1893) e molte canzoni e pezzi che si ispirano alle liriche di Paul Verlaine. Il 19 ottobre 1899 sposò Rosalie Texier, che abbandonò nel 1904 per andare a vivere con Emma Bardac, unione dalla quale nel 1905 nacque la figlia Chou-chou. Nello stesso anno Debussy compose i tre movimenti sinfonici del famosissimo “La mer”, “De l'aube à midi sur la mer” (Dall'alba al meriggio sul mare), “Jeux des vagues” (Giochi d'onde) e “Dialogue du vent e de la mer” (Dialogo del



Alessandro Bardin durante l'happening

vento e del mare). Nel 1911 venne rappresentato il mistero “Le Martyre de Saint Sebastien” il cui testo è opera del poeta Gabriele D'Annunzio, dramma in ottonari francesi intriso di sperimentazioni surrealiste.

Dal gennaio 1885 al marzo 1887, il giovane Debussy risiedette in Italia presso Villa Medici, all'epoca diretta dal pittore Louis Cabat e poi da Ernest Hébert. Un soggiorno, ricco di fughe, entusiasmi e nostalgia, con il cuore rimasto a Parigi, legato a Marie – Blanche Vasnier, sua musa, per la quale aveva composto circa venti melodie in cui traspare “l'amore folle” del compositore: «Mi sono abituato a volere e concepire soltanto tramite le», affermava. Amante della solitudine, non si sottrasse comunque alle piacevoli serate romane, in compagnia di Georges Marty, Gabriel Pierné, Paul Vidal, Xavier Leroux, Augustin Savard, Gustave Charpentier. Anche se le sue vere amicizie sono, però, il pittore Gustave Popelin, l'architetto Gaston Redon, fratello del pittore Odilon, lo scultore H. E. Lombard e il conte Giuseppe Primoli.

## Il rapporto con l'arte

Il soggiorno italiano si accende di passione solo di rado, come traspare dalla sua corrispondenza, in cui rivela le emozioni provate alla vista della chiesa di Santa Maria dell'Anima o degli affreschi di Luca Signorelli a Orvieto o durante le vacanze al mare a Civitavecchia nella villa a lui messa a disposizione dal conte Primoli. Ancora Debussy rimane affascinato dalla musica del Cinquecento di Giovanni Pierluigi da Palestrina e di Orlando Lasso e dai suggestivi incontri con Frans Liszt. I ricordi più piacevoli sono comunque legati alle visite nei musei. Amava visitare le esposizioni d'arte e aveva una predilezione per i paesaggi del pittore scandinavo Frits Thaulov e per Claude Monet, ma anche per l'arte figurativa.

Era un grande estimatore dei Preraffaelliti, in particolare di Dante Gabriele Rossetti, così come di Gustave Moreau e di William Turner. Già prima del soggiorno romano, è evidente l'influenza che aveva su di lui la poesia ne Les fêtes galantes, opera composta sui versi di Paul Verlaine per Madame Vassier; ma in Italia la poesia sarà fonte di ispirazione anche per due composizioni: la cantata Zuleïma, da Almanzor del poeta tedesco Heinrich Heine e Diane au bois, composta sui versi di Théodore de Banville, quest'ultima rimasta incompiuta. L'opera Zuleïma, oggi dispersa, fu, invece, rifiutata: non a caso gli accademici gtancesi il primo anno giudicarono l'artista

dotato di talento ma preoccupato “unicamente dello strano, del bizzarro, dell'incomprensibile, del non eseguibile”.

## Anacapri e i Preludi

Debussy soggiornò ad Anacapri, che gli ispirò alcuni celebri preludi. Sull'Isola arrivò per la prima volta giovanissimo nel 1980 con il brigantino “Chesterfield” in compagnia di Nadezhda Filaretovna von Meck, l'affascinante nobildonna russa, che lo aveva voluto come maestro di

pianoforte di sua figlia Julia, e che lo introdusse in tutti i salotti d'Europa.

Nell'isola azzurra Debussy ritornò diverse volte. Nel 1882, nel triennio del 1885 legato al “Prix de Rome”, ai primi del 900 ed ancora tra il 1909 e il 1913. E' nello scenario magico dell'isola azzurra che prende forma l'inizio del suo “Les collines d'Anacapri” in cui il simbolo dell'atmosfera indolente ed assoluta di un pomeriggio di siesta si alternerà ai ritmi della gioiosa e leggera melodia della danza locale, una “tarantella-quasi tarantella”.

L'“imprevedibile” mare di Capri nel 1903 (come confiderà in una lettera al suo amico Paul Vidal) rinnoverà in lui la suggestione, già esercitata dal mare della Provenza e dei suoi soggiorni ad Antibes e Cannes, per i movimenti della melodia della sua delicata e suggestiva suite sinfonica “La Mer”: “De l'aube à midi sur la mer”, “Jeux de vacue” e “Dialogue du vent et de la mer”, “Al Grand Hotel”.





A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
Massoneria Universale-Comunione Italiana  
**Grande Oriente d'Italia**  
Palazzo Giustiniani

*Il Grande Oriente d'Italia, per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919 e le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, bandisce il seguente concorso:*

## Premio "Giacomo Treves"

### Art. 1 - Concorso

È indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, articolato in due Sezioni:

#### SEZIONE A

Un primo premio di € **1.500,00** ed un secondo di € **1.000,00** per una tesi di laurea, una tesi di dottorato o una ricerca inedita sulla Massoneria realizzata da giovani studiosi, di età non superiore ai 35 anni, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2015.

#### SEZIONE B

Tre premi di € **500,00** cadauno per un componimento, delle dimensioni comprese tra un minimo di 1.500 e un massimo di 5.000 parole, realizzato da uno studente dell'ultimo triennio di un Istituto d'Istruzione di secondo grado (Liceo, Istituto tecnico, Istituto di formazione professionale ecc.) su uno dei seguenti temi a scelta:

- 1) *La laicità della Scuola garanzia di libertà e di uguaglianza tra tutti i cittadini*
- 2) *Migliorare noi stessi per migliorare il mondo*
- 3) *La sfida della globalizzazione. Si va avanti solo se tutti assieme: uomini e popoli*

### Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie - di cui una in formato cartaceo e due in supporto informatico - in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata (tesi, ricerca inedita, componimento);
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso;
- 4) indirizzo di posta elettronica;
- 5) solo per i partecipanti alla Sezione B, Istituto scolastico frequentato

E' ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

### Art. 3 - Opere in collaborazione

E' ammessa, limitatamente alla Sezione A, la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

### Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione. Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

### Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

E' facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, i partecipanti al concorso, con la loro adesione, cedono al GOI il diritto di pubblicazione delle opere premiate per un periodo di anni tre, senza alcun corrispettivo.

### Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Grande Oriente d'Italia, 20 settembre 2018

**Il Gran Maestro**  
**Stefano Bisi**